

Mai più Green Hill

*Verso un'Italia
che vede la sofferenza*

**20 anni di maltrattamenti
degli animali e le riforme
ancora da fare per tutelare
davvero chi non può
chiedere aiuto**

Mai più Green Hill

A cura dell'Ufficio nazionale Cites e Benessere animale di Legambiente

redazione: Lucia Capitanata, Antonino Morabito

con i contributi di:

**Giulia Apolloni, Laura Biffi, Stefano Bigliazzi, Claudia Cappelletti,
Francesco Dodaro, Milena Dominici, Enrico Fontana, Valerio Mezzanotte,
Vanessa Pallucchi, Nanni Palmisano, Antonio Pergolizzi, Stefano Raimondi,
Giulia Verboso, David Zanforlini**

grafica e impaginazione: Emiliano Rapiti

Avvertenza

Mai più Green Hill riporta vicende che compaiono nelle carte delle inchieste giudiziarie, nei documenti istituzionali, nei rapporti e nelle inchieste delle forze dell'ordine e delle capitanerie di porto, nelle cronache di stampa. Per quanti vengono citati, salvo le persone condannate in via definitiva, valgono la presunzione di innocenza e i diritti individuali garantiti dalla Costituzione.



LEGAMBIENTE

indice



Premessa	5
1. Le evidenze scientifiche della coscienza animale, dal XIX secolo alle Dichiarazioni di Cambridge e New York	8
2. Il dibattito culturale più recente	12
3. L'evoluzione della tutela giuridica degli animali nel contesto internazionale ed europeo	15
4. L'evoluzione della tutela giuridica degli animali nel contesto italiano	18
5. La stagione dell'impunità (ante 2004)	22
6. Animali oltre la legge: 44 storie di ordinaria crudeltà	25
7. I procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali	31
8. Alcune criticità normative da superare	44
9. Pensa globalmente, agisci localmente	47
10. Le proposte di Legambiente	53



'Il minimo che posso fare è dare una voce a tutti coloro che non hanno la capacità di parlare per difendersi. Dovremmo avere rispetto per gli animali, dato che il rispetto rende tutti noi esseri umani migliori.'

Jane Goodall (3 aprile 1934 - 1° ottobre 2025)



premessa



Il 25 gennaio 2026, grazie alla legge n. 49 del 1º aprile 2025, recente l'Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria' e nota come Legge Cantù (dal nome della senatrice proponente Maria Cristina Cantù), l'Italia celebrerà per la prima volta questa ricorrenza. La Giornata è destinata a sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione veterinaria e della medicina preventiva, secondo l'approccio 'One Health', che riconosce l'interconnessione tra la salute degli animali, delle persone e dell'ambiente.

La tutela della salute animale non può essere considerata un obiettivo accessorio o simbolico: essa costituisce un presupposto imprescindibile per la salute pubblica, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale

La tutela della salute animale non può essere considerata un obiettivo accessorio o simbolico: essa costituisce un presupposto imprescindibile per la salute pubblica, la protezione dell'ambiente e la coesione sociale. Tuttavia, come emerge dal presente report, persistono criticità significative che ne riducono l'efficacia. L'analisi dei procedimenti penali mostra, ad esempio, che i delitti contro il sentimento per gli animali compaiono fino a 380 volte meno rispetto ai delitti contro il patrimonio. Inoltre, la senzietà degli animali quasi

sempre scompare dai verbali, dai racconti giudiziari e dalle sentenze, che tendono a ridurli a meri oggetti di violenza. Questi dati confermano che l'effettiva tutela della salute animale non può prescindere da una combinazione di prevenzione culturale, attività educative, adeguamento normativo e potenziamento delle competenze e delle strutture pubbliche.

Il quadro costituzionale, rafforzato dagli articoli 9 e 41, attribuisce alla Repubblica un obbligo positivo di protezione degli animali, considerati esseri senzienti privi di voce e di autonomia difensiva. Tale tutela si colloca in continuità con quella riconosciuta alle per-

sone vulnerabili, affermando un principio unitario di protezione dei soggetti fragili e conferendo valore giuridico e sociale alla prevenzione della violenza in tutte le sue forme ed espressioni. In questa prospettiva, il rispetto degli obblighi costituzionali non può limitarsi a interventi sporadici o discrezionali, ma richiede una strategia complessiva, strutturale e misurabile.



Il quadro costituzionale, rafforzato dagli articoli 9 e 41, attribuisce alla Repubblica un obbligo positivo di protezione degli animali, considerati esseri senzienti privi di voce e di autonomia difensiva

Per rendere concreta questa responsabilità dello Stato, è necessario affrontare i principali ostacoli che, a distanza di quattro anni dalla modifica costituzionale, hanno finora rallentato la piena attuazione della tutela animale. Tra essi si segnalano alcune criticità normative, come l'applicazione dell'art. 19-ter delle disposizioni di attuazione e coordinamento del codice di procedura penale, l'uso dell'istituto della prescrizione e della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto, i quali riducono l'effetto dissuasivo e repressivo delle norme vigenti. A ciò si aggiungono, soprattutto, diffuse resistenze culturali, che ostacolano l'integrazione delle evidenze scientifiche sulla senzietà e sul benessere animale nelle prassi applicative e nelle politiche pubbliche.

In parallelo, destano preoccupazione i dati ISTAT, MIUR e SSN, secondo cui circa il 15-20% dei giovani italiani tra i 15 e i 29 anni si trova in situazione di vulnerabilità educativa e sociale. Si tratta di un contesto che costitui-

sce humus e aggrava molte forme ed espressioni di violenza, a partire da quella sugli animali. Allo stesso tempo, il personale veterinario pubblico conta oggi solo circa 4.400-4.500 unità, un numero largamente insufficiente per garantire pari condizioni di prevenzione e cura degli animali sull'intero territorio nazionale. Le disuguaglianze territoriali nell'accesso ai percorsi educativi e all'istruzione, la carenza di servizi sanitari, unite alla scarsità di personale medico veteri-

nario, costituiscono dunque significativi vincoli strutturali alla piena tutela degli animali e al benessere delle comunità.

In questo quadro, la programmazione di interventi mirati a raggiungere almeno il 10% della popolazione giovanile vulnerabile con percorsi educativi sulla relazione con gli animali e lo sviluppo di competenze empatiche, così come il progressivo aumento del personale veterinario e della rete di strutture pubbliche distribuite sul territorio nazionale, devono essere intese come azioni complementari e reciprocamente necessarie e costituiscono obiettivi necessari, realistici, sostenibili e coerenti per la concreta attuazione dei principi costituzionali.

In questo contesto, la professione medico-veterinaria oggi celebrata, le istituzioni e la società civile rivestono un ruolo determinante. Legambiente intende svolgere attivamente la propria funzione di advocacy, impegnandosi con tutte le amministrazioni pubbliche e gli enti competenti affinché gli obblighi costituzionali diventino al più presto operativi e misurabili attraverso strumenti concreti di monitoraggio e rendicontazione. L'obiettivo è trasformare la tutela degli animali da principio fondamentale in un diritto effettivamente garantito.

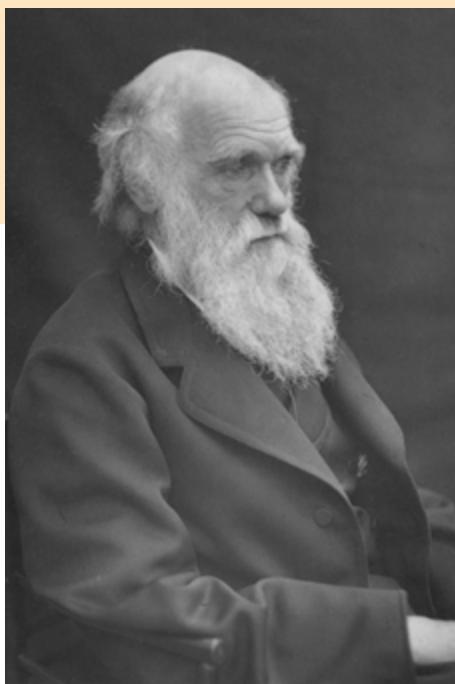
Una tutela che rafforza la giustizia, integra prevenzione culturale e repressione normativa, previene la violenza e sostiene le fasce più vulnerabili, in piena coerenza con il dettato costituzionale e con la responsabilità positiva dello Stato di assicurare l'effettività dei diritti riconosciuti.

Con questo report, Legambiente va oltre la semplice analisi delle criticità e mette a disposizione conoscenze e strumenti per costruire una strategia nazionale e territoriale integrata e condivisa, in grado di rendere effettiva la tutela degli animali, nel solco della Costituzione e delle evidenze scientifiche, sociali e culturali. ◆

1. Le evidenze scientifiche della coscienza animale, dal XIX secolo alle Dichiarazioni di Cambridge e New York

Il progressivo disvelamento scientifico delle dissonanze cognitive presenti nelle prevalenti modalità di relazione uomo-altri animali (ancor oggi considerati proprietà) ha radici profonde e trae fondamento quasi due secoli fa, almeno a partire da Charles Darwin e le molteplici evidenze presenti nei suoi diari di viaggio 'The Beagle Diary' (1831-1836), che precedettero la famosa opera 'On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life' (1859). Quest'opera fu il primo grande lavoro scientifico a porre solide basi per confutare l'antropocentrismo, ossia l'idea che l'uomo sia 'al vertice' e 'padrone' della natura.

Per la nostra specie, scendere dal piedistallo culturale e morale era e rimane molto complicato, individualmente e collettivamente, poiché implica un ribaltamento di convinzioni profonde e un ab-



Charles Darwin
(12 febbraio 1809 - 19 aprile 1882)

bandono del comfort psicologico del 'primato umano'. Tuttavia, è il passo necessario per affrontare le sfide globali in modo sostenibile e rispettoso della nostra stessa specie, del pianeta e degli altri esseri viventi.

Ai primi scritti di Darwin, all'epoca scientificamente rivoluzionari, seguirono moltissime altre opere che affrontarono, sotto più aspetti, la questione della continuità e della similitudine nel mondo animale. Per esigenze di sinteticità, basti qui citare alcune/i scienzate/i e le loro opere più note: da Alfred Russel Wallace (*On the Law Which Has Regulated the Introduction of New Species*, 1855) a Karl von Frisch (*The Dancing Bees*, 1927), da Julian Huxley (*Evolution: The Modern Synthesis*, 1942) a Konrad Lorenz (*Er redeute mit dem Vieh, den Vögeln und den Fischen*, 1949), da Niko Tinbergen (*Social Behaviour in Animals*, 1953) a Desmond Morris (*The Naked Ape*, 1967), da

il progressivo disvelamento scientifico delle dissonanze cognitive presenti nelle prevalenti modalità di relazione uomo-altri animali (ancor oggi considerati proprietà) ha radici profonde e trae fondamento quasi due secoli fa, almeno a partire da Charles Darwin e le molteplici evidenze presenti nei suoi diari di viaggio 'The Beagle Diary' (1831-1836), che precedettero la famosa opera 'On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life' (1859). Quest'opera fu il primo grande lavoro scientifico a porre solide basi per confutare l'antropocentrismo, ossia l'idea che l'uomo sia 'al vertice' e 'padrone' della natura.

Lynn Margulis (*Origin of Eukaryotic Cells*, 1970) a Jane Goodall (*In the Shadow of Man*, 1971), da Edward O. Wilson (*Sociobiology: The New Synthesis*, 1975) a Daniel Dennett (*Darwin's Dangerous Idea: Evolution and the Meanings of Life*, 1995), da Stephen Jay Gould (*The Structure of Evolutionary Theory*, 2002) a David Sloan Wilson (*Darwin's Cathedral: Evolution, Religion, and the Nature of Society*, 2002), da Eva Jablonka e Marion Lamb (*Evolution in Four Dimensions*, 2005) a Elisabeth Lloyd (*The Case of the Female Orgasm: Bias in the Science of Evolution*, 2005), da Danilo Mainardi (*Nella mente degli animali*, 2006) a Marc Bekoff (*The Emotional Lives of Animals*, 2007), da Sarah Blaffer Hrdy (*Mothers and Others: The Evolutionary Origins of Mutual Understanding*, 2009) a Frans de Waal (*The Age of Empathy: Nature's Lessons for a Kinder Society*, 2009).

In questo percorso di conoscenza tanto affascinante quanto osteggiato, merita soffermarsi a riflettere su due grandi scienziate, **Lynn Margulis** e **Jane Goodall**, che, in un mondo dominato da uomini che portava (e porta ancor oggi) a svalutazione e sottovalutazione sistematica delle donne, hanno saputo trasformare la marginalità in visione alternativa: Margulis con una biologia della cooperazione, Goodall con un'etologia dell'empatia. Margulis ha dimostrato che la vita si fonda sulla cooperazione (endosimbiosi) più che sulla competizione, ma biologia, economia e società restano ancorate a paradigmi darwiniani riduttivi. Goodall ha dimostrato la continuità culturale, emotiva e sociale tra umani e altri primati, ma le implicazioni etiche, dal rispetto per gli animali all'idea di un'umanità non separata dalla natura, restano largamente in evase. Entrambe han-

no aperto strade che, trascorsi oltre 50 anni dalla pubblicazione dei loro lavori, chiedono ancora oggi di essere tradotte in un nuovo modo di pensare e approcciarsi al vivente.

Di fronte al continuo fiorire di nuove conferme scientifiche relative alla complessità e alla ricchezza di comportamenti coscienti in moltis-



Lynn Margulis (5 marzo 1938 – 22 novembre 2011)

La vita non conquistò la Terra per mezzo della lotta, ma con la rete di relazioni e collaborazioni.

sime altre specie animali, nel 2012 un gruppo di eminenti neuroscienziati decise di sollevare il velo dell'ipocrisia caratterizzante il diffuso **antropodiniego** (pregiudizio opposto all'antropomorfismo, ossia la sistematica negazione della possibilità che gli animali non umani possiedano capacità simili a quelle di *Homo sapiens*) esplicitandolo inequivocabilmente e sottolineando il peso delle prove scientifiche già esistenti nella cosiddetta 'Dichiarazione



Jane Goodall

Certamente non siamo gli unici animali che vivono l'esperienza del dolore e della sofferenza.

di Cambridge sulla coscienza’ che, testualmente, recita: <<L’assenza di una neocorteccia non sembra precludere ad un organismo (animale non umano, n.d.r.) l’esperienza di stati affettivi. Prove convergenti indicano che animali non-umani possiedono i substrati neuroanatomici, neurochimici e neurofisiologici degli stati consci assieme alla capacità di esibire comportamenti intenzionali. Conseguentemente, il peso delle prove indica che gli umani non sono unici nel possedere i substrati che generano la coscienza. Gli animali non-umani, inclusi tutti i mammiferi e gli uccelli, e molte altre creature, compresi i polpi, anch’essi possiedono tali substrati neurologici.>>.

A rafforzare ed ampliare queste conclusioni scientifiche sono giunti, nell’aprile 2024, oltre 200 studiosi di differente estrazione culturale con la cosiddetta ‘**Dichiarazione di New York sulla Coscienza Animale**’ (ad oggi sottoscritta da oltre 580 studiosi), in cui hanno testualmente affermato che: <<In primo luogo, esiste un forte sostegno scientifico per l’attribuzione dell’esperienza cosciente ad altri mammiferi e agli uccelli. In secondo luogo, le prove empiriche indicano almeno una possibilità realistica di esperienza cosciente in tutti i vertebrati (compresi rettili, anfibi e pesci) e in molti invertebrati (compresi, come minimo, molluschi cefalopodi, crostacei decapodi e insetti). In terzo luogo, quando esiste una possibilità realistica di esperienza cosciente in un animale, è irresponsabile ignorare questa possibilità nelle decisioni che riguardano quell’animale. Dovremmo considerare i rischi per il benessere e utilizzare le prove per informare le nostre risposte a tali rischi.>>.

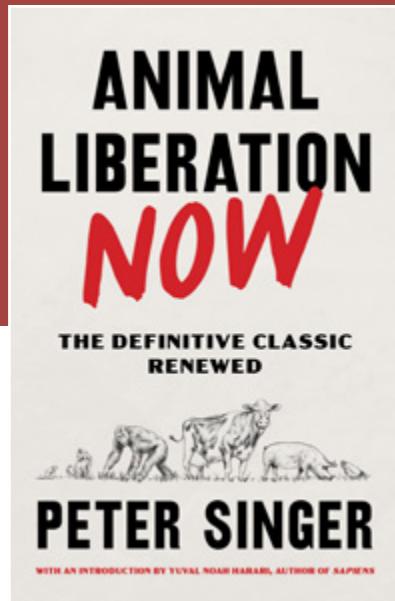
Una base scientifica che, giorno dopo giorno, registra la pubblicazione di nuovi studi a conferma e arricchimento delle conoscenze che hanno portato all’attenzione del mondo accademico ciò che ampia parte dell’opinione comune aveva da tempo compreso empiricamente: tutte le altre specie animali sono esseri senzienti e molte di esse sono in grado di avere coscienza delle proprie e altrui emozioni. ♦

Se un essere soffre, non può esistere alcuna giustificazione morale per rifiutarsi di prendere in considerazione tale sofferenza.

Peter Singer



2. Il dibattito culturale più recente



Edizione pubblicata nel 2023

Oggi il riconoscimento dell'interconnessione tra benessere animale, salute umana e protezione degli ecosistemi è ampiamente condiviso dalle principali Organizzazioni internazionali e dagli Organismi scientifici non governativi.

Un percorso culturale avviato nella seconda metà del XX secolo quando il dibattito pubblico e la riflessione filosofica, sulla base dell'avanzamento delle conoscenze scientifiche e tecniche, iniziò ad interessarsi, in modo sistematico, di questioni 'pratiche'. Le continue innovazioni in campo biomedico (come il trapianto d'organi, la riproduzione assistita, etc.) generarono la nascita della bioetica, inizialmente concentrata sull'essere umano e le nuove possibilità offerte dalla medicina. Ben presto, però, in coerenza con la crescita delle conoscenze scientifiche sull'insieme del mondo animale, la discussione pubblica e filosofica si interessò anche alle questioni etiche, politiche e giuridiche delle relazioni umani-animali. Significativo di quel



dibattito fu il concetto di 'specismo', coniato nel 1970 da Richard Ryder, indicandovi una forma di discriminazione arbitraria basata sulla specie (simile al razzismo o al sessismo) e identificando, perciò, la questione animale anche come una questione di giustizia.

Peter Singer, filosofo utilitarista, pubblicò nel 1975 l'opera 'Animal Liberation' (riproposta in nuova edizione 'Animal Liberation Now' nel 2023), in cui muovendo dal riconoscimento della necessità di superare lo specismo sosteneva che le capacità cognitive non giustificano un trattamento etico differente: ciò che conta è la capacità di provare sofferenza. Singer spostò il focus dell'etica animale dalla 'sacralità della vita' alla 'riduzione della sofferenza', avviando una riflessione profonda sulle pratiche umane come l'allevamento intensivo e la sperimentazione animale.

In parallelo a Singer, il filosofo Tom Regan offrì una prospettiva basata sui diritti inerenti agli ani-

**Martha Nussbaum**

La conoscenza non è garanzia di un buon comportamento, ma l'ignoranza lo è quasi certamente di uno cattivo.

mali. Nel libro 'The Case for Animal Rights' del 1983, Regan sostenne che gli animali sono 'soggetti-di-una-vita', con un valore intrinseco indipendente dal loro utilizzo da parte degli esseri umani. Esponenti come Elisabeth de Fontenay (*Le Silence des bêtes: La philosophie à l'épreuve de l'animalité*, 1998) e Paola Cavalieri (*Verso un'etica planetaria: Diritti umani, diritti animali e diritti della natura*, 2019) hanno approfondito le radici storiche e culturali dello sfruttamento animale.

L'opera di Martha Nussbaum 'Justice for Animals: Our Collective Responsibility', pubblicata nel

2023, si concentra su un'estensione della teoria delle capacità (*capabilities approach*) agli animali e ridefinisce il rapporto tra esseri umani e animali, offrendo un modello di giustizia che richiede un cambiamento radicale nelle politiche, nelle leggi e nei comportamenti individuali. La sua visione pone le basi per una convivenza più equa e sostenibile tra specie, fondata sul rispetto delle capacità e dei diritti degli animali. Nussbaum integra la giustizia animale nella più ampia discussione sulla giustizia ambientale: il cambiamento climatico, la deforestazione e la perdita di biodiversità sono affrontati anche dal punto di vista dell'impatto sugli animali non umani e la protezione degli ecosistemi diventa essenziale per garantire la giustizia agli animali.

In Italia, Simone Pollo con l'opera 'Manifesto per un animalismo democratico', pubblicata nel 2016, sviluppa una riflessione critica sulla relazione tra esseri umani e altri animali, cercando di integrare il rispetto per gli animali con una visione inclusiva e democratica della società. Evidenzia come il rispetto per gli animali debba essere radicato in un'etica umana che tenga conto della coesistenza tra gli interessi di uomini e animali e la difesa degli animali intesa come un elemento fondamentale di un'etica più ampia che, in una prospettiva umanistica ma non antropocentrica, valorizza il rispetto per la diversità delle forme di vita. Per far ciò, Pollo sottolinea l'importanza del dialogo pubblico per promuovere il cambiamento culturale e legislativo e invita a considerare l'animalismo come una questione politica, da discutere e negoziare democraticamente, senza imposizioni morali assolute.

L'opera 'Eva virale. La vita oltre i confini di genere, specie e nazione' di Angela Balzano, uscita nel 2024, critica apertamente l'antropocentrismo. L'autrice propone un'etica basata sull'interdipendenza, cioè sul fatto che siamo tutte/i collegate/i e dipendenti reciprocamente. Balzano si ispira a pensatrici come Donna Haraway, Rosi Braidotti e Karen Barad per spiegare che i confini tra genere,

specie e nazionalità non sono naturali, ma costruiti dalla politica e dalla società, e vanno superati. Un aspetto innovativo dell'opera è l'attenzione alle scienze biologiche di Lynn Margulis e Evelyn Fox Keller che mettono in luce l'importanza della simbiosi, della cooperazione e di genealogie che non sono semplicemente lineari e verticali, bensì orizzontali e trasversali. Balzano propone una filosofia 'compostuale' per pensare la vita come un insieme ibrido, virale e multispecie. Secondo questa visione, è importante andare oltre l'idea diffusa che la vita si misuri solo attraverso la crescita continua e il possesso delle cose: essa va intesa come un processo fatto di cicli naturali di trasformazione, intrecci di relazioni e capacità di rigenerarsi continuamente.

so altri individui senzienti che possiamo esercitare facendo prevalere relazioni di tutela, giustizia, cura e custodia, piuttosto che di possesso e sfruttamento.

Lo ha ricordato a tutti, non soltanto ai cristiani, l'enciclica del 2015 'Laudato Si' di Papa Francesco, sottolineando l'urgenza, per la 'casa comune', di cura, responsabilità e condivisione in un documento che unisce fede, etica e scienza per affrontare, anche dal punto di vista religioso, la crisi ecologica globale, invitando a un cambiamento radicale di mentalità e comportamenti per il bene comune. Chiamando tutte e tutti ad una vera conversione ecologica e sociale. ♦

**Eppure, non tutto è perduto,
perché gli esseri umani
possono anche superarsi,
ritornare a scegliere il bene e
rigenerarsi, al di là di qualsiasi
condizionamento psicologico e
sociale che venga loro imposto.**

Questo approccio invita a riconoscere il valore della coesistenza, della collaborazione e del cambiamento, piuttosto che concentrarsi su possesso, espansione e accumulo.

La prima sfida umana nell'affrontare la complessità, in ogni campo, sta nel non rimanere schiacciati da semplificazioni e banalizzazioni. Se è vero che le peculiari capacità sviluppate nella nostra specie, *Homo sapiens*, ci hanno consegnato la possibilità di valutare il nostro agire, certamente ci hanno dato anche un **enorme potere** su tutte le altre specie animali che, necessariamente, si accompagna ad una grande responsabilità. Responsabilità ver-



3. L'evoluzione della tutela giuridica degli animali nel contesto internazionale ed europeo



Dopo la Seconda guerra mondiale e l'enorme e condivisa sofferenza umana culminata in un olocausto, mentre il mondo si ripiegava sulle proprie macerie e cercava di riscrivere sé stesso, la tutela dalla sofferenza inflitta anche agli altri animali iniziò a comparire nei documenti internazionali come un'ombra appena delineata, fragile e quasi sempre subordinata ad altre priorità. L'UNESCO e la FAO, dal 1946, offrirono spazi di riflessione, più culturali che giuridici. Intorno a loro si mossero le prime organizzazioni non governative, coraggiose e spesso isolate, come la World Federation for the Protection of Animals e la World Society for the Protection of Animals. Gruppi che provavano a sollevare un tema che gli Stati consideravano marginale, secondario, rinviabile. Nel 1968 prima, e poi nel 1978, la **Dichiarazione universale dei diritti dell'animale** entrò nei documenti dell'UNESCO. Riconosceva il diritto al rispetto degli animali e affermava che la crudeltà contraddice la dignità umana. Restava, però, una dichiarazione non vincolante, più simbolo che strumento. Un testo che illuminava il dibattito, ma che non obbligava nessun governo a cambiare davvero le proprie norme e prassi.

Gli anni settanta e ottanta portarono alcune convenzioni del Consiglio d'Europa. Documenti importanti, ma lontani dall'essere incisivi. La **Convenzione del 1976 sugli animali negli allevamenti** e quella del **1987 sugli animali da compagnia** segnalarono la volontà comune di fissare standard minimi, il che significava lasciare aperta la porta a sofferenze che, pur evitabili, continuavano a essere considerate parte dell'accettabile entro ciò che veniva definito come necessario, come parte insuperabile di ciò che si è sempre fatto. Nel frattempo, la **Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione** (CITES), firmata nel **1973**, cercava di frenare il commercio illegale di fauna selvatica, ma si limitava al terreno del traffico internazionale e non interveniva sulle cause profonde della distruzione delle specie. Strumenti utili, tutti, ma con confini molto stretti.

Negli anni novanta, il benessere animale entrò nei Trattati europei. Ancora una volta, però, con un peso più politico che effettivamente operativo. Il **Trattato di Maastricht** e la **Dichiarazione**

allegata al Trattato di Amsterdam chiedevano agli Stati di considerare gli animali quando prendevano decisioni economiche. Una formula vaga, che lasciava ampi margini di interpretazione e tranquillizzava su ciò che era consuetudine. La svolta arrivò nel 2009, quando il **Trattato di Lisbona** inserì gli animali **nell'articolo 13 del Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** definendoli esseri senzienti. Una frase e un riconoscimento giuridico molto importante, ma inseriti in un sistema che prevede e permette comunque deroghe, eccezioni, bilanciamenti costanti a favore dell'interesse economico, della produttività, della competitività agricola, delle tradizioni. La capacità di sentire, provare sofferenza e gioia, riconosciuta dagli Stati agli altri animali non impedisce agli stessi Stati di ignorarla quando conviene.

Tra il 2000 e il 2020 la normativa europea si ampliò. **Direttive sulle galline ovaiole, sui suini, sugli animali usati nella ricerca, Regolamenti sul trasporto e sulla macellazione.** Ma ogni passo avanti implicava compromessi fortissimi, con limiti strutturali, con tempi di applicazione lunghi (e

sempre procrastinabili) e meccanismi sanzionatori troppo deboli per modificare davvero le dominanti pratiche zootecniche industriali. La **direttiva sulla sperimentazione animale** adottava il principio delle tre R (replace, reduce and refine) ma continuava ad ammettere l'uso degli animali per un vasto elenco di finalità e, soprattutto, non finanziava prioritariamente e prevalentemente la ricerca di metodi alternativi. Il trasporto degli animali cosiddetti da reddito rimaneva una delle fasi più cruenta e meno controllate, così come la macellazione continuava a prevedere eccezioni che, nei fatti, svuotavano parte della protezione promessa. Negli anni più recenti la strategia **Farm to Fork** e il **Green Deal** hanno incluso il tema del **benessere animale** all'interno delle politiche sulla sostenibilità. Ma questa inclusione non corrisponde ad una tutela reale degli animali. Le esigenze del mercato e dell'industria alimentare continuano a prevalere sulle esigenze biologiche, etologiche ed ecologiche degli animali, mentre la revisione avviata nel 2023 sulla normativa di allevamento, trasporto e macellazione procede tra resistenze durissime e molti stop improvvisi. Senza garanzie che il risul-



tato finale sarà davvero più coerente con le conoscenze scientifiche oggi consolidate. Gli stessi documenti politici di quasi tutte le formazioni partitiche trattano il benessere animale come un elemento collaterale, subordinato alle tradizioni, agli equilibri economici della produzione industriale e alla difesa della competitività internazionale.

A livello globale, anche gli strumenti delle Nazioni Unite mostrano la stessa ambiguità. La **Convenzione di Palermo del 2000** offre un appiglio per contrastare i traffici illegali anche di fauna, ma non nasce per proteggere gli animali selvatici e fatica a supplire alla mancanza di un trattato internazionale specifico sulla loro tutela. Nel **2022 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite** ha adottato una risoluzione che collega il benessere animale allo sviluppo sostenibile, ma resta una dichiarazione di principio, priva di vincoli e priva di strumenti operativi. Nel **2024** l'Unione Europea ha adottato, finalmente, una nuova **direttiva sui reati ambientali** che include i **delitti contro la fauna**. È un passo molto importante, ma la sua forza dipenderà molto dalla volontà politica degli Stati europei e dalla reale capacità di applicare sanzioni che finora, nella maggior parte dei casi, non sono state né adeguate, né proporzionate, né tempestive, meno che meno dissuasive.

Il quadro complessivo dell'ultimo mezzo secolo mostra certamente un progresso normativo nella tutela degli animali, molto più lento e contraddittorio di quanto ad un'osservazione superficiale potrebbe apparire. La visione antropocentrica, non umanistica, continua a dominare la produzione legislativa dei sistemi giuridici internazionali ed europei. La tutela degli animali resta subordinata alle

tradizioni, agli interessi economici, alle esigenze della produzione, alle pressioni costanti e pervasive delle lobby industriali. La distanza tra le conoscenze scientifiche consolidate, le istanze sociali, i principi enunciati e la loro applicazione concreta rimane enorme. Proprio per questo, analizzare l'e-

Il quadro complessivo dell'ultimo mezzo secolo mostra un progresso normativo nella tutela degli animali ancora molto inadeguato rispetto ai progressi nelle conoscenze scientifiche



Foto Kostas Dimopoulos

voluzione della normativa italiana è utile per capire se l'Italia ha seguito, superato o addirittura frenato questa, seppur limitata, progressione internazionale. E per comprendere quante battaglie politiche ancora restino da fare affinché la tutela degli animali, a livello nazionale e globale, possa finalmente sottrarsi all'ombra lunga dell'antropocentrismo che l'ha sempre confinata tra i 'peccati veniali', come se la violenza contro gli altri animali non fosse stata da sempre la palestra in cui si è addestrata la violenza contro gli uomini e contro il pianeta stesso. ♦

4. L'evoluzione della tutela giuridica degli animali nel contesto italiano



Foto Mathias Reding

L'ordinamento italiano ha attraversato un processo lento e disomogeneo di evoluzione nel settore della protezione giuridica degli animali, partendo da un impianto normativo che, nel Codice Rocco del 1930, configura gli animali come beni oggetto di diritti altrui (proprietà) e non come soggetti portatori di interessi propri. In tale contesto la loro sofferenza non aveva autonoma rilevanza giuridica e il sistema penale interveniva solo in via indiretta attraverso fattispecie marginali funzionali alla tutela di sentimenti umani o consuetudini socialmente consolidate. Per decenni, quindi, atti di crudeltà e uccisioni prive di necessità non trovarono un adeguato riconoscimento repressivo, e l'intero comparto risultò privo di criteri unificanti, oscillando tra norme formalmente vigenti, ma sostanzialmente inefficaci, e prassi amministrative e sociali diversificate.

Il primo mutamento strutturale si è registrato con la legge 14 agosto 1991 n. 281, che ha introdotto

per la prima volta un principio di tutela degli animali d'affezione e ha delineato un sistema organico di prevenzione del randagismo, attribuendo agli enti locali competenze specifiche in materia di gestione di colonie feline, anagrafe canina e controllo delle nascite, introducendo inoltre il divieto di soppressione dei cani vaganti custoditi nei canili, salvo casi sanitari o comprovate esigenze di pericolosità non altrimenti fronteggiabili. Tale disciplina ha segnato il passaggio da un modello puramente repressivo e sporadico a un modello amministrativo-preventivo, pur mantenendo una visione antropocentrica che riconosceva l'animale soprattutto in relazione alla sensibilità sociale verso la sua presenza nel nucleo familiare, ma senza attribuirgli un interesse giuridico autonomo.

Nello stesso periodo sono intervenute ulteriori norme settoriali che hanno contribuito, seppur in modo frammentato, alla costruzione di una di-

sciplina più articolata. Tra queste, assumono rilievo la legge 157/1992 sulla tutela della fauna selvatica omeoterma e sul prelievo venatorio, che ha riconosciuto la fauna quale patrimonio indisponibile dello Stato (sempre nel solco della proprietà) ma ha mantenuto un impianto fortemente incentrato e sbilanciato sulla gestione venatoria; il d.lgs. 116/1992 e successivamente il d.lgs. 26/2014 di recepimento delle direttive europee in materia di protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, che hanno introdotto in Italia procedure autorizzative, comitati etici, requisiti di allevamento e il principio delle 3R; la legge 473/1993 e la legge 588/1996 che hanno disciplinato rispettivamente l'utilizzo degli animali in specifici contesti e il divieto di impiego di animali per la produzione di pellicce ottenute tramite trappole considerate crudeli; la legge 413/1993 che ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale; il d.lgs. 146/2001 sul benessere negli allevamenti e il regolamento (CE) 1/2005, recepito in Italia tramite atti amministrativi e norme nazionali integrative in materia di trasporto degli animali vivi, che hanno imposto requisiti minimi, ma non hanno configurato un vero riconoscimento dell'animale come soggetto portatore di interessi. L'insieme di tali interventi ha determinato una proliferazione normativa priva di coordinamento, caratterizzata da standard minimi frutto degli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione europea più che da un disegno organico nazionale, con recepimenti talvolta tardivi e di fatto non allineati alle conoscenze scientifiche in materia di biologia, etologia ed ecologia delle differenti specie, precondizioni ineludibili per un effettivo benessere animale.

Un primo cambio di passo nel sistema penale



Aquila reale

Foto A. Soheil

La normativa sugli animali selvatici è ancor oggi fortemente condizionata dalla consuetudine della caccia, piuttosto che orientata al rispetto dei principi fondamentali della Costituzione

è avvenuto con la legge 20 luglio 2004 n. 189, che ha introdotto nel Codice penale il Titolo IX-bis del Libro II, rubricato 'Dei delitti contro il sentimento per gli animali', con le nuove fattispecie di uccisione di animali, maltrattamento, detenzione incompatibile con la natura dell'animale, promozione o organizzazione di spettacoli o manifestazioni vietate, combattimenti e competizioni non autorizzate. Per la prima volta la sofferenza animale ha ottenuto un riconoscimento espresso e penalmente rilevante, pur restando collocata in un sistema concettuale che continuava a leggere l'offesa prevalentemente attraverso la categoria del 'sentimento umano' e non attraverso l'interesse dell'animale in quanto essere senziente. La riforma del 2004 ha segnato una

svolta, ma è rimasta incompleta in quanto diverse condotte lesive sono rimaste confinate nell'ambito delle contravvenzioni previste da leggi speciali, in particolare la legge 157/1992 per la fauna selvatica, che ha mantenuto un regime sanzionatorio debole, largamente obbligatorio e caratterizzato da frequenti archiviazioni e rapida prescrizione. La sovrapposizione tra il Titolo IX-bis del Libro II e le discipline speciali è stata ulteriormente complicata dalla clausola di specialità di cui all'art. 19-ter disp. att. c.p.p., che esclude l'applicazione dei delitti del Codice penale quando la condotta è regolata da una norma speciale, con il risultato di sottrarre al



La consuetudine della caccia si pone in palese contrasto con il rispetto della senzietà e del benessere animale

sistema penale 'più severo' una parte significativa delle condotte più lesive nei confronti degli animali impiegati in attività produttive, di spettacolo, allevamento, caccia, pesca e sperimentazione. Parallelamente, nel corso degli anni, soprattutto la giurisprudenza ha tentato di colmare alcune lacune e criticità legislative mediante interpretazioni orientate alla tutela ambientale, valorizzando il collegamento tra fauna selvatica, patrimonio naturale e principi costituzionali di protezione dell'ambiente, anche tramite il richiamo alle direttive europee 'Uccelli' e 'Habitat'. Tuttavia, tali orientamenti non

sono stati sufficienti a compensare la debolezza normativa nazionale e la persistente frammentazione delle discipline.

Il quadro ha subito un cambiamento di fondo, sostanziale e recentissimo, con la legge costituzionale 11 febbraio 2022 n. 1, che ha modificato l'art. 9 della Costituzione introducendo il riferimento alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e imponendo allo Stato la tutela degli animali. Contestualmente è stato riformato l'art. 41, subordinando l'iniziativa economica al rispetto dell'ambiente e, quindi, anche degli animali che di esso sono parte integrante. L'introduzione di un obbligo costituzionale esplicito di tutela degli animali chiama a ridefinire l'intero sistema normativo, imponendo un nuovo bilanciamento tra diritti fondamentali e, quindi, con le attività di produzione, le tradizioni, gli interessi economici e l'effettiva protezione degli esseri senzienti. Tuttavia, l'adeguamento della legislazione ordinaria a questo nuovo quadro costituzionale, a quattro anni dalla modifica, è di fatto fermo ai nastri di partenza. Il Parlamento è intervenuto solo con la legge 25 giugno 2025 n. 82, nota come Legge Brambilla (dal nome della deputata proponente Michela Vittoria Brambilla), che ha riscritto il Titolo IX-bis del Libro II del Codice penale, ora rubricato 'Dei delitti contro gli animali', superando il riferimento antropocentrico al 'sentimento' e rafforzando le fattispecie di uccisione e maltrattamento, introducendo aggravanti, inasprendo le pene, prevedendo misure accessorie e rendendo più rigido il contrasto ai combattimenti clandestini. Tale intervento, pur rilevante, non ha risolto le criticità strutturali del sistema normativo italiano, che continuano a derivare dall'assenza di armonizzazione con le normative speciali, dalla permanen-

Foto Shutterstock

te Michela Vittoria Brambilla), che ha riscritto il Titolo IX-bis del Libro II del Codice penale, ora rubricato 'Dei delitti contro gli animali', superando il riferimento antropocentrico al 'sentimento' e rafforzando le fattispecie di uccisione e maltrattamento, introducendo aggravanti, inasprendo le pene, prevedendo misure accessorie e rendendo più rigido il contrasto ai combattimenti clandestini. Tale intervento, pur rilevante, non ha risolto le criticità strutturali del sistema normativo italiano, che continuano a derivare dall'assenza di armonizzazione con le normative speciali, dalla permanen-

za della clausola di specialità, dalla conservazione di un impianto contravvenzionale ampio e da una prassi applicativa eterogenea.

L'ambito processuale evidenzia ulteriori problematiche significative: da segnalare l'applicazione frequente dell'art. 131-bis c.p. sulla particolare tenuità del fatto anche in ipotesi in cui la lesione all'integrità dell'animale risulti oggettivamente grave; il persistere di ritardi nelle indagini dovuti alla necessità di perizie, accertamenti e sopralluoghi complessi; la prescrizione che interviene rapidamente soprattutto nelle contravvenzioni; i sequestri che richiedono strutture di custodia quasi del tutto assenti, determinando resistenze e difficoltà nell'applicazione della misura reale e nella gestione dell'animale oggetto di differenti forme di violenza. A ciò si aggiunge la cronica carenza di medici veterinari comportamentalisti e forensi, e lo scarso utilizzo da parte degli inquirenti dei pochi presenti, l'assenza di adozione di protocolli uniformi per la raccolta delle prove biologiche sulla scena del crimine,

la difficoltà nel ricostruire il nesso causale tra condotta e sofferenza o morte dell'animale, e la frequente conclusione dei procedimenti con archiviazione. Nel settore della fauna selvatica, regolato principalmente dalla legge 157/1992, il quadro è ulteriormente aggravato dall'impronta venatoria della disciplina, che condiziona fortemente l'effettiva protezione delle specie selvatiche e consente il ricorso a strumenti ablativi deboli, quasi sempre estinguibili tramite oblazione e privi di ogni effetto deterrente. Ulteriori criticità derivano da una formazione specialistica limitata a un numero irrisorio di addetti delle forze di polizia e degli uffici giudiziari, dalla difficoltà nel saper leggere e riconoscere le fattispecie delittuose, dalla conseguente gestione incerta delle attività di polizia giudiziaria e dalla carenza di strutture idonee ad accogliere animali se-

questrati o sottoposti a custodia giudiziaria. In questo contesto gli animali rimangono frequentemente privi di effettiva tutela, con un sistema che proclama protezione, ma produce una tutela discontinua e spesso non effettiva, in cui principi costituzionali avanzati e coerenti con le conoscenze scientifiche convivono con prassi fragili e normative ordinarie non idonee e men che meno armonizzate.

L'Italia appare dunque lontana da un modello normativo coerente, fondato sulle conoscenze scientifiche e le accresciute istanze sociali che riconoscono l'animale come essere senziente e portatore di interessi propri. Per superare tale divario

In Italia, principi costituzionali avanzati e coerenti con le conoscenze scientifiche convivono con prassi fragili e normative ordinarie non adeguate

risulta necessario un intervento legislativo organico che armonizzi le leggi ordinarie al nuovo bilanciamento tra principi costituzionali, riveda la clausola di specialità, riallinei la disciplina della fauna selvatica a criteri di tutela effettiva e prioritaria, rafforzi il sistema probatorio mediante protocolli nazionali e formazione specialistica diffusa, garantisca strutture adeguate per la gestione degli animali sequestrati e confiscati e istituisca un Osservatorio nazionale sui delitti contro gli animali, allo scopo di monitorare i dati, individuare le criticità e orientare le politiche pubbliche. Solo un sistema integrato tra diritto penale, amministrativo, ambientale, sanitario e produttivo potrà rendere effettiva la tutela degli animali in coerenza con il quadro costituzionale vigente e trasformare l'attuale proclamazione di principi in reale tutela giuridica. ♦

5. La stagione dell'impunità (ante 2004)



Foto Shutterstock

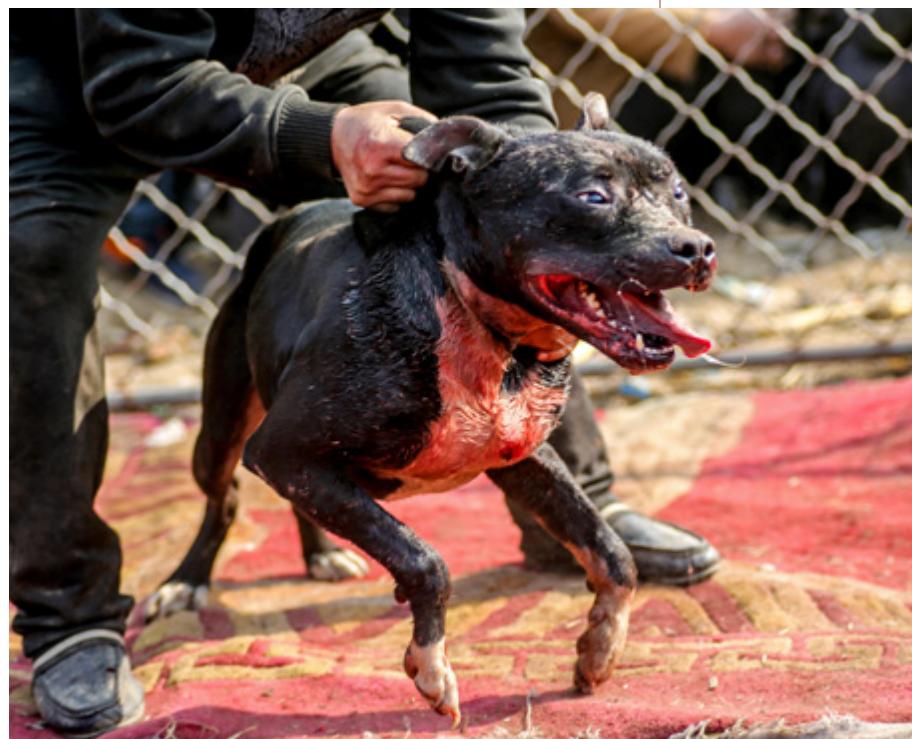
Nelle prime edizioni del Rapporto Ecomafia di Legambiente, tra la fine degli anni novanta e l'alba dei duemila, il Paese cominciò a intravedere un fenomeno che fino ad allora si era mosso nel sottobosco delle illegalità più taciute. Le pagine di cronaca dedicavano solo poche righe, quasi appunti marginali, alla violenza sugli animali. Eppure, già allora si delineava un quadro preoccupante, così come a livello internazionale fiorivano studi e ricerche che evidenziavano quanto la violenza sugli animali fungesse, quasi sempre, da drammatica palestra per esercitare la stessa violenza su ogni altro soggetto debole, donne e bambini in primis.

Una rete di crudeltà sistematiche si intrecciava con affari illeciti, criminalità organizzata, patriarcato, tradizioni distorte e ritardi legislativi che lasciavano interi settori privi di tutela. Erano gli anni in cui gli animali morivano nell'ombra e l'Italia voltava lo sguardo altrove per non mettere in discussione sé stessa. Prima del 2004, il loro dolore non aveva diritto di cittadinanza giuridica. I reati erano ridotti a semplici illeciti amministrativi. Multe moderate, nessuna possibilità di indagini approfondite,

nessuna misura adeguata a scalfire attività dove la crudeltà diventava profitto o allenamento alla violenza. Questo vuoto permetteva a molte forme di sopraffazione di prosperare ed espandersi.

Nel 1995, nella pineta D'Avalos a Pescara, la squadra mobile della Polizia di Stato riportò alla luce decine di carcasse di cani utilizzati in combattimenti. Era un cimitero clandestino. Quel terreno mostrava ciò che accadeva dietro le quinte dei ring. Animali rubati o allevati illegalmente, addestrati da uomini violenti e con precedenti penali. I più deboli venivano usati come cavie, mutilati e sacrificati per rendere più forti i futuri campioni. La stessa logica si ritrovava a Napoli e Caserta. Nei sotterranei di Scampia o nelle cave del Vesuvio si organizzavano incontri per scommesse ingenti. L'operazione 'Dog Fight' del 2000 permise di ricostruire regolamenti, dosaggi, punteggi e premi, una vera e propria attività imprenditoriale dell'orrore. A Ottaviano, un canile funzionava come campo di allenamento notturno e i corpi dei cani randagi sbranati venivano trovati la mattina successiva. Tra i combattenti un mastino napoletano

chiamato Carnera, abbandonato in una cella, dopo aver vinto molte volte nelle arene clandestine, tenuto in vita solo per essere ancora sfruttato per la riproduzione. Nell'ambiente camorristico dei primi anni duemila i pitbull valevano quanto le armi. La parola zoomafia iniziò ad apparire nei dossier delle associazioni ambientaliste e animaliste e descriveva un settore criminale che produceva denaro, potere e assoluto silenzio.



Cane in procinto di un combattimento

Lo stesso quadro presente nelle corse clandestine dei cavalli in Sicilia e Calabria. A Catania, Palermo, Trapani, Reggio Calabria, tratti di strada venivano bloccati all'alba. I cavalli correvano sotto l'effetto di cocaina e ormoni. Le scuderie sequestrate contenevano siringhe, aghi e corde sporche di sangue. Le scommesse raggiungevano cifre altissime. Quando un animale crollava veniva abbattuto senza esitazione. Era una pratica brutale, consolidata e resa possibile dall'assenza di norme e, di conseguenza, di controlli adeguati, nonché dalla noncuranza della maggioranza di chi viveva e passava da lì.

Allo stesso tempo, cresceva il traffico dei

cuccioli di cane provenienti dall'Europa dell'Est. Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, migliaia di piccoli animali venivano stipati nei furgoni, molti erano sedati per non abbaiare, molti morivano durante il tragitto. Il resto veniva venduto in Italia con pedigree falsi a prezzi venti volte più alti. Nel 2003, al Brennero, a bordo di un furgone fermato per un controllo vennero trovati trecentodiciassette cuccioli, metà dei quali già morti. Chi si rendeva responsabile di questo commercio rischiava poco più di una sanzione amministrativa.

Nel frattempo, in nord Italia, un'altra sofferenza rimaneva invisibile, nascosta dentro capannoni in numeri sempre crescenti. In Lombardia e Veneto, nel 2001, i NAS dei Carabinieri sequestrarono migliaia di bovini e suini trattati con anabolizzanti illegali. Gli allevamenti industriali mostravano maiali incapaci di muoversi nelle gabbie, vitelli senza spazio, polli resi ciechi dalla luce artificiale permanente. Gli ormoni provenivano spesso dagli stessi canali della droga. Una parte consistente dell'industria alimentare operava

sullo sfondo di una sofferenza la cui esistenza era totalmente negata, rifiutata.

La fauna selvatica subiva una pressione altrettanto feroce. In Val Trompia, nel Bresciano, come in tutte le valli prealpine lombarde venete, l'operazione Pettirocco sequestrava ogni autunno decine di migliaia di trappole e reti. Piccoli uccelli migratori destinati ai ristoranti o all'utilizzo come richiami vivi venivano catturati in quantità enormi. Si stimava più di un milione di vittime all'anno. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato venivano spesso minacciati e aggrediti perché contrastavano usi e costumi diventati illegali. Ma le reti di bracconaggio godevano

di coperture radicate nella tradizione locale e nella politica senza scrupoli a 'caccia' di voti.

Nello Stretto di Messina i falchi pecchiaioli, specie particolarmente protetta, cadevano sotto i colpi di fucile durante la migrazione. Venivano colpiti persino dai tetti dentro le città. In Calabria l'operazione 'Adorno' scoprì migliaia di bunker realizzati su terreni pubblici e privati, abusivamente, esclusivamente per sparare ai rapaci migratori. Sul litorale Domizio il bracconaggio assumeva forme che potremmo definire industriali. Le vasche, laghetti artificiali ricavati da cave dismesse, venivano affittate dalla camorra. Contenevano capanni in cemento, armi rubate, richiami elettronici e uccelli vivi usati come esche. Una catena di crudeltà finalizzata al profitto. Neppure i grandi predatori, seppur specie minacciate, erano risparmiati. Tra il 1998 e il 2004, nel Parco nazionale d'Abruzzo, vennero trovati quindici lupi e nove orsi uccisi da fucilate o veleni. Specie dichiarate particolarmente protette che nei fatti non godevano di alcuna protezione effettiva. In Calabria migliaia di ghiiri venivano catturati, ingrassati e venduti, senza alcun ostacolo, come pietanza tradizionale e come alimento simbolico nelle 'mangiate' rituali della 'ndrangheta.

Dietro ciascuna di queste vicende agiva la stessa logica. Assenza di controlli, vuoti normativi, connivenze politiche, scarsa consapevolezza pubblica. Gli stessi gruppi criminali coinvolti nello smaltimento dei rifiuti, nelle estorsioni e nel traffico di droga erano spesso attivi anche nella violenza contro gli animali. E facevano sentire giustificati, rendendoli complici, centinaia di migliaia di criminali 'non abituali' che partecipavano a queste tradizioni fondate su atti di violenza. Una forma di aggressione che rifletteva, e contribuiva alla copertura sociale, di un modello più ampio di devastazione ambientale e sociale.

Dopo anni di denunce e battaglie delle associazioni, nel 2004, arrivò la legge 189. Fu un pri-



Uccellagione

mo passo verso il riconoscimento della sofferenza animale come delitto, seppur confinato alla tutela del sentimento umano. Non abbastanza per sanare le ferite precedenti, ma sufficiente per aprire uno stretto sentiero alla nuova domanda sociale di tutela, a una crescente richiesta di rispetto delle conoscenze scientifiche e a garantire strumenti efficaci di giustizia. Nel rileggere oggi questi episodi si coglie chiaramente come il modo in cui un Paese tratta gli animali rifletta il grado della sua maturità civile e sociale. Le storie di quegli anni, e accadute nei venti anni successivi attraverso le quali ripercorremo la tortuosa strada fatta fin qui e la tanta che manca, contribuiscono a definire ciò che ancor oggi occorre correggere in Italia per una società che riconosca davvero la dignità dei più deboli. Di tutti i più deboli. ♦

6. Animali oltre la legge: 44 storie di ordinaria crudeltà



In ogni fatto di cronaca, in ogni inchiesta, in ogni procedimento giudiziario che coinvolge animali, c'è sempre un'assenza che pesa, un convitato di pietra. È la distanza che ci separa da ciò che quegli esseri senzienti hanno vissuto quando si sono trovati nel gorgo delle nostre violenze. Una distanza che non nasce da mancanza di fatti, ma da un'impossibilità, quasi rituale, di dare forma e voce alla loro esperienza.

Chiamiamo questo vuoto 'silenzio', ma non lo è davvero. È piuttosto un linguaggio che non vogliamo ascoltare, l'assenza di parole uguali alle nostre, la mancanza di un discorso verbale che ci faccia sentire legittimati a raccontare. Come se il dolore di un individuo che parla una lingua diversa avesse meno diritti, meno spazio, meno casa nella giustizia che vorremmo costruire. Infatti, molte specie parlano con il corpo, con posture che chiunque sappia osservare riconosce quasi senza bisogno di traduzioni. Eppure, ogni tentativo di interpretare quel linguaggio viene quasi subito respinto, accusato di incertezza, imprecisione, di indebita antropomorfizzazione, come se 'capire' l'altro fosse già un abuso.

Tutto questo accade nonostante il pieno, ricchissimo patrimonio che la scienza ci mette davanti: decenni di ricerche che confermano senzienza, coscienza, emozioni diffuse e diversificate nel mondo animale; studi che mostrano come la nostra empatia non sia un vezzo morale, ma un meccanismo psicologico e neurologico pensato per aiutarci a leggere correttamente ciò che accade negli altri. Non soltanto negli altri umani, negli altri. Ancor più quando a 'parlare' è il linguaggio del corpo, privato com'è delle possibili menzogne della voce.

E tuttavia, nella maggior parte dei casi, scegliamo di ignorare queste conoscenze. Le lasciamo fuori dal discorso pubblico, dalle aule giudiziarie, dalle sedi legislative, da ogni tentativo di comprendere cosa abbiano attraversato e vissuto quegli individui coinvolti in drammatiche vicende di violenza. Così ci rassicura l'idea che tutto emergerà, i profitti, i reati, le omissioni investigative, le indagini fallite, le norme da correggere, tutto tranne ciò che dovrebbe essere il centro: gli involontari protagonisti degli atti più efferati, quelli attorno ai quali ruota l'intera storia e che pure la-

sciamo ai margini, senza un nome, senza un volto, senza un racconto.

Per dare una risposta, seppure minima e parziale, a questa mancanza, abbiamo scelto di raccontare 44 storie, accadute negli ultimi vent'anni, dal 2005 al 2025. Storie che sembrano somigliarsi, perché la violenza umana conosce schemi reiterati, e allo stesso tempo non somigliarsi affatto, perché chi le ha vissute era ogni volta un individuo diverso.

Il desiderio sincero che attraversa questi 44 racconti è semplice e insieme radicale: provare

a oltrepassare le barriere culturali che abbiamo costruito attorno all'interpretazione del dolore altrui; riconoscere, come ci ha insegnato Jane Goodall, ciò che di umano c'è nel tentativo di 'vestire', anche solo per un momento, i panni e la sofferenza di un altro essere senziente; lavorare, insieme, con determinazione, affinché ogni forma di violenza e crudeltà umana, qualunque essere senziente colpisca, venga prevenuta, riconosciuta, fermata. Perché difendere davvero chi non ha voce per chiedere aiuto è parte essenziale di ogni società che voglia essere liberale, democratica, civile, giusta. ♦

La linea del tempo

Vent'anni di maltrattamenti e uccisioni di animali raccontati senza alibi, un viaggio lungo la memoria recente che ci costringe a guardare ciò che abbiamo inflitto e ciò che continuiamo a chiamare normalità.

Le foto di questa sezione sono indicative, non delle specifiche storie a cui sono abbinate

2005

Prima di entrare in questa storia, chiediti 'quanto vale per me una vita che non parla?' Perché questo racconto inizia nel momento esatto in cui quel valore è stato stracciato



Tutto è iniziato con un pitbull incatenato in un covo di latitanti, da quel corpo piegato è emersa una verità che nessuno immaginava

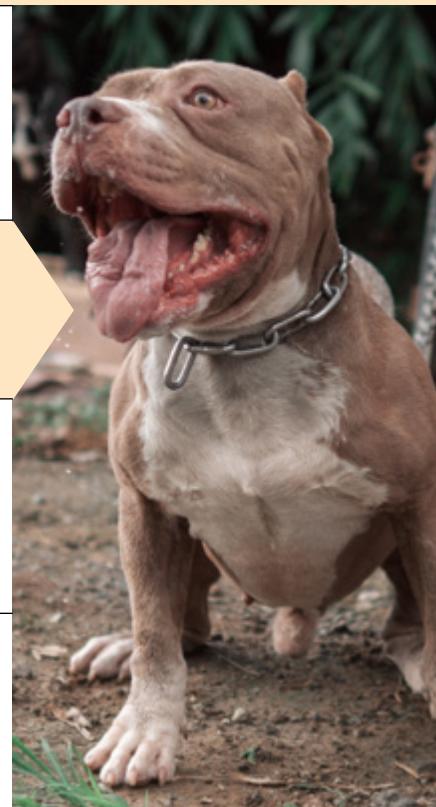


C'è stato un momento, nella festa di Santa Venera del 2005, in cui la storia ha smesso di essere folklore ed è diventata qualcos'altro. È da lì che questo racconto comincia



2006

Ci sono indagini che documentano solo i reati e altre che svelano l'intero contesto: questa è una di quelle



2006

Non serve conoscere Doris per sentire il peso di ciò che le è accaduto, basta ascoltarne la storia



2007

La storia che segue non inizia da un evento, ma da una presenza, Bernardo



Tutto cominciò con una carriola in una strada di periferia, il resto è ciò che non vorremmo mai vedere



2008

Da due cuccioli di leone inizia un percorso che porta molto più lontano...



A volte la verità entra da una sola crepa, in questa storia sono centodieci cuccioli



2009

Prima di leggere, sappi solo che ventisei siti web sono stati oscurati. Il motivo è in ciò che accadde



Sei camaleonti in viaggio dove non avrebbero mai dovuto essere. Il resto lo scoprirai leggendo



2010

In un'aula qualunque, due conigli ancora vivi hanno cambiato il significato della lezione



Tutto nasce dal ritrovamento di duecento cuccioli che non riuscivano più ad alzare la testa



2011

La verità ha iniziato a sgretolarsi in una miniera di zolfo del Nisseno



Quello che leggerai accade in un luogo in apparenza anonimo: Cittanova, tra Modena e Formigine, dove la normalità diviene maschera



Foto Abdo Aishraef



Foto Vivek Pandey



2012

È con Green Hill che qualcosa, finalmente, ha cominciato a incrinarsi

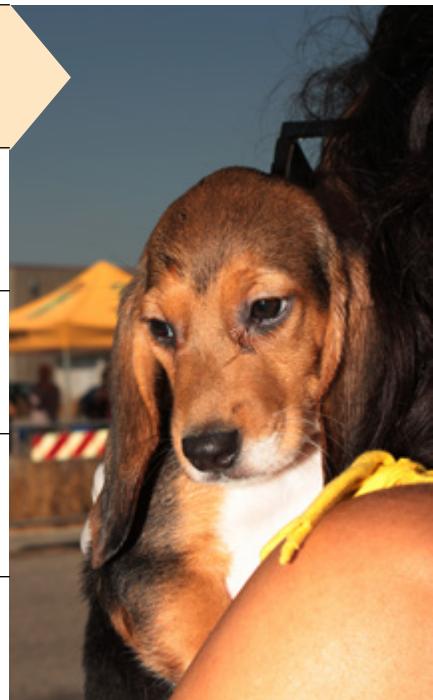


2013

Un debole sussurro, a Pisa, è stato l'unico cedimento su un orrore che si stava consumando



A volte basta un'unica vita, come quella di Cocò, perché il muro del silenzio ceda



2014

Per capire ciò che accadde bisogna tornare ad Arzachena, quando arrivò il Circo Martin



San Sisto custodiva la normalità dell'orrore come si conserva un buio segreto di famiglia, senza fare rumore



2015

Per capire davvero cosa accadde a Ghedi, occorre osservare come la violenza possa essere normalizzata tanto da non riuscire a scrollarsela di dosso. Questa è la storia



Dalla scuderia di Messina è emerso un video che nessuno degli investigatori ha dimenticato



2016

Quando Report ha pronunciato il nome Amadori...



Da un piccolo paese calabrese, un cane chiamato Angelo ha disvelato un dolore che non appartiene a quel luogo soltanto



2017

Lunghezza era una terra all'apparenza invisibile, tutti la vedevano ma quasi nessuno aveva il coraggio davvero di guardare



2018

Il primo indizio non fu un cane, ma l'odore umido che filtrava da un'auto modificata per attraversare Tarvisio senza essere notata



2019

Un semplice gancio sul ponte di Vallarsa sarebbe rimasto invisibile se non avesse custodito l'inizio di ciò che stai per leggere



2020

Alla Reggia di Caserta accadde qualcosa che questa storia ha vergogna anche soltanto a sussurrare



2021

Nelle carte dell'operazione 'Crudelia de Mon' c'è un silenzio che, una volta scoperchiato, non si richiude più



Foto Mehmet Turgut Kirkgoz

Foto Alamy

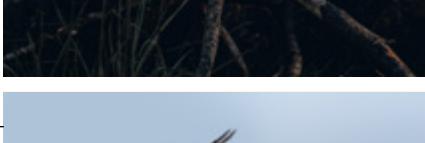
2021	<p>Il cielo si intravede appena nell'operazione 'Anello mancante', ma è proprio da questa assenza che inizia ciò che vale la pena leggere</p>	
2022	<p>Ad Aci Platani, l'empatia e il coraggio di una bambina hanno rotto il crudele silenzio pronunciato dallo sbrigativo 'si fa così' degli anziani</p>	
2023	<p>Di Amarena ricordiamo un'immagine, ma è ciò che non abbiamo visto a chiedere di essere raccontato</p>	
	<p>Questa storia comincia da un freddo che nessun bosco può spiegare</p>	
2024	<p>Quale dolore può unire le prime luci dell'alba a Messina e il nome Siciliano Bello?</p>	
	<p>Per capire cosa accadde in quella casa, bisogna sapere perché trecentosettanta uccelli cantavano da dietro una porta chiusa</p>	
2025	<p>Tutto si regge su un dettaglio che non si può ignorare, Aron respirava ancora</p>	
	<p>L'ultimo sguardo di Bruno, un cane che aveva insegnato la speranza</p>	

Foto Janko Ferlic

Foto Richard Bartz

7. I procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali



Foto Özgür Karabulut

La battaglia per ottenere giustizia contro violenza e crudeltà sugli animali, fino ad oggi, che risultati ha sortito? Dall'entrata in vigore nel luglio 2004 dei delitti contro il sentimento per gli animali nel Codice penale, quanto la nostra società ha saputo vedere e contrastare questi delitti? La lettura e l'analisi dei dati relativi a tali procedimenti fornisce uno spaccato di quanto finora ottenuto.

In prima istanza, ci siamo rivolti alla Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Ministero di Giustizia per chiedere di poter ricevere i dati, in forma aggregata e anonima senza alcun riferimento a persone fisiche o giuridiche, relativi ai procedimenti penali sui delitti ex artt. 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 727-bis c.p. registrati nell'arco temporale dal 2004 al 2025 a scala nazionale e, se possibile, distinti per ciascuna Corte d'Appello. Gli uffici interpellati, però, non hanno fornito i dati richiesti, per cui abbiamo dovuto cercare presso altre fonti istituzionali tali dati o parte di essi.

L'Istituto Nazionale di Statistica, ISTAT, fornisce ai cittadini, tramite il servizio open data, infor-

mazioni puntuali su molte categorie, tra cui l'ambito Giustizia e sicurezza, e, per quanto di nostro interesse, anche dati relativi ai procedimenti in ambito di giustizia penale. In particolare, è stato possibile estrarre dati completi solo per il setteennio 2011 – 2017, utili comunque ad aprire una finestra molto interessante su quanto fatto, o non fatto, dopo quasi sette anni dalla loro entrata in vigore, in una parte del periodo temporale di interesse. Nello specifico, i dati estratti sono relativi ai delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale nei confronti di adulti.

Prima di procedere alla lettura ed analisi di tali dati, risulta utile riportare un sintetico schema del procedimento penale, con le sue diverse fasi (fig.1), per cogliere al meglio le informazioni rese disponibili da ISTAT per il setteennio indicato.

Come noto, ciò che arriva a comporre una notizia di reato corrisponde ad una parte, più o meno grande, dei fatti complessivi che accadono nella realtà. Per intendersi, su mille furti che avvengono, solo una percentuale di essi arriva a costituire

una notizia di reato. E questa percentuale varia non poco in relazione alla 'visibilità' del bene oggetto di furto, ossia a quanto quell'atto illegale 'accende' la nostra attenzione e la conseguente disponibilità ad agire d'ufficio o a seguito di denuncia, querela, riferito sanitario, esposto, entrando quindi nei radar della richiesta di giustizia della nostra società. Ad esempio, i furti in casa divengono molto spesso oggetto di notizia di reato, mentre i furti di alberi in un bosco lo diventano soltanto in minima parte. Le notizie di reato, a loro volta, sono distinte tra notizie di reato commesse da soggetti noti o da ignoti. Da qui, a partire dalle indagini preliminari, si dipanano le differenti strade previste dal procedimento penale con tutte le tutele offerte fino al terzo grado di giudizio in uno Stato opportunamente e civilmente garantista, qual è il nostro.

I dati complessivi su tutti i procedimenti penali relativi ai delitti, resi disponibili da ISTAT, offrono una prima opportunità di misurare la 'visibilità', e la conseguente richiesta di giustizia, dei delitti contro il sentimento per gli animali, rispetto ad altre categorie di delitti perseguiti nel nostro Paese. Per il confronto, si è scelto di utilizzare due differenti categorie di delitti, i dati riportati sui delitti contro le persone che, come gli altri animali, condividono la capacità di soffrire, e i dati registrati sui delitti contro il patrimonio che, come gli altri animali, sono giuridicamente considerati 'cose' (beni mobili).

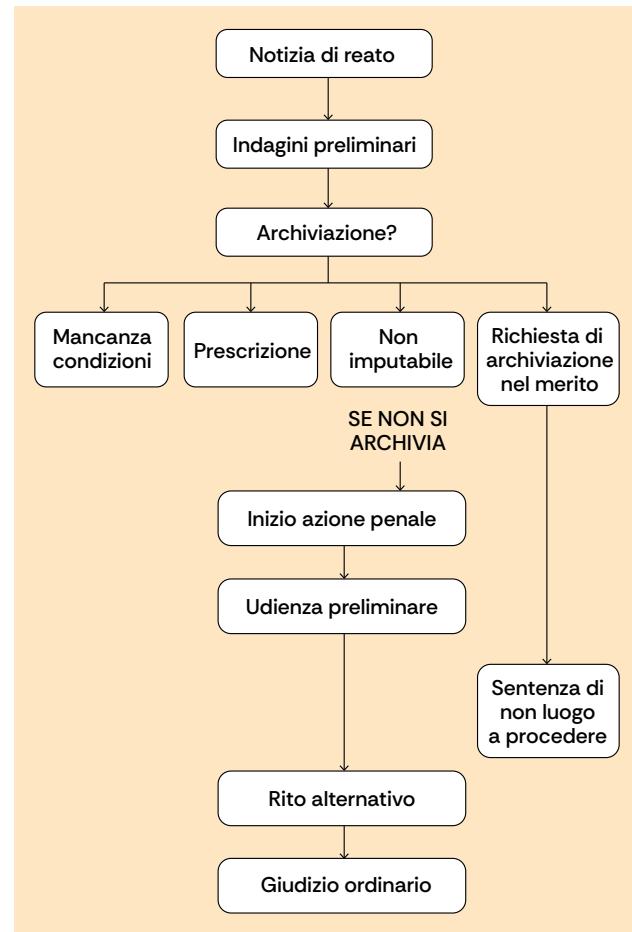
In sette anni, i procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali sono entrati nei radar della società e, quindi, della giustizia

Tabella 1 Dati complessivi, verso noti e ignoti, nel periodo 2011 – 2017 dei procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali, delitti contro la persona e delitti contro il patrimonio.

CONFRONTO	Periodo 2011 - 2017	% Archiviazione	% Inizio azione penale
Delitti contro il sentimento per gli animali	39.151	69,7	30,3
Delitti contro la persona	3.104.997	33,5	66,5
Delitti contro il patrimonio	14.510.718	86,5	13,5

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

Figura 1 Schema sintetico del procedimento penale in Italia



circa **80 volte meno** dei delitti contro la persona e **370 volte meno** dei delitti con il patrimonio (tab. 1). Dai delitti registrati, emerge che i procedimenti contro il sentimento per gli animali **circa 7 volte su 10** sono stati **subito archiviati in quanto contro ignoti**, nel caso dei delitti contro le persone poco più di 3 procedimenti su 10 sono stati archiviati, mentre quasi 9 procedimenti su 10 sono stati archiviati nel caso dei delitti contro il patrimonio. Nel sette anni dal 2011 al 2017 sono stati registrati 39.151 procedimenti penali per delitti contro il sentimento per gli animali, dei quali appena il 30% ha visto l'inizio dell'azione penale e, anche in que-

10 sono stati **subito archiviati in quanto contro ignoti**, nel caso dei delitti contro le persone poco più di 3 procedimenti su 10 sono stati archiviati, mentre quasi 9 procedimenti su 10 sono stati archiviati nel caso dei delitti contro il patrimonio. Nel sette anni dal 2011 al 2017 sono stati registrati 39.151 procedimenti penali per delitti contro il sentimento per gli animali, dei quali appena il 30% ha visto l'inizio dell'azione penale e, anche in que-

Tabella 2 **Dati annuali, verso noti e ignoti, dei procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali, delitti contro la persona e delitti contro il patrimonio.**

CONFRONTO	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Popolazione Italia	59.948.497	60.105.185	60.277.309	60.345.917	60.295.497	60.163.712	60.066.734
Delitti contro il sentimento per gli animali	4.563	5.362	5.683	6.075	5.853	5.532	6.083
1 delitto contro il sentimento per gli animali ogni X cittadini	13.138	11.209	10.607	9.933	10.302	10.876	9.875
Delitti contro la persona	447.881	438.904	442.325	453.597	445.614	464.498	412.178
1 delitto contro la persona ogni X cittadini	134	137	136	133	135	130	146
Delitti contro il patrimonio	1.835.430	1.930.247	2.737.183	1.939.285	1.943.081	1.979.364	2.146.128
1 delitto contro il patrimonio ogni X cittadini	33	31	22	31	31	30	28

sto caso, oltre il 50% dei procedimenti sono stati archiviati con differenti motivazioni: dalla mancanza di condizioni alla non imputabilità, dalla prescrizione ad altri motivi di archiviazione e per richiesta di archiviazione nel merito (irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia). Le sentenze di condanna arrivate, quindi, con i procedimenti penali non archiviati per i delitti contro il sentimento per gli animali, spesso lievi o molto lievi, risultano essere state soltanto 850 all'anno in tutta Italia. Da questi dati è possibile fare una stima affidabile circa il numero dei procedimenti penali totali registrati in venti anni, dal 2005 al 2024 compreso, circa 112.000 procedimenti penali, un numero irrisorio se confrontato agli oltre 14 milioni di procedimenti penali per delitti contro il patrimonio registrati in solo sette anni.

La lettura dei medesimi dati, suddivisa anno per anno, consente di vedere una tendenza lenta ma in crescita circa la ‘visibilità’ dei delitti contro il sentimento per gli animali, che sono passati da un delitto registrato ogni 13.138 cittadini nel 2011 a un delitto registrato ogni 9.875 cittadini nel 2017. Il raffronto con le altre due categorie di delitti rimane significativamente distante: **da 76 a 90 volte meno** rispetto ai delitti contro la persona e **da 398 a 448 volte meno** rispetto ai delitti contro il patrimonio (tab. 2).

I dati consentono anche di andare a vedere, relativamente ai condannati per delitto e per contravvenzione con sentenza definitiva iscritti nel casellario giudiziale nell'anno di riferimento, quali siano state le risultanze del perseguimento dei soggetti noti che sono stati accusati dei differenti delitti contro il sentimento per gli animali, ossia l'art. 544-bis ‘Uccisione di animali’, l'art. 544-ter ‘Maltrattamento di animali’, l'art. 544-quater ‘Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali’ e l'art. 544-quinquies ‘Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali’.

A partire dal reato più grave l'art. **544-bis**, uccisione di animali (tab. 3), il totale delle pene inflitte, tra il 2011 e il 2017, corrisponde a **335**, di cui nel 76% dei casi con la pena della reclusione e nel 24% con la multa, zero pene con arresti domiciliari o lavori di pubblica utilità, con una **media annua di poco più di 36 pene di reclusione e poco meno di 12 pene in multa**.

Per il reato **544-ter**, maltrattamento di animali (tab. 4), il totale delle pene inflitte, corrisponde a **1.158**, di cui poco più dell'82% dei casi in multe, poco meno del 18% in reclusione, un solo caso in arresti domiciliari e zero pene in lavori di pubblica utilità. La media annua delle pene inflitte vede **136**

Tabella 3 **Dati annuali delle differenti pene inflitte per art. 544-bis.**

544-bis 'Uccisione di animali'	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totali
Solo multa	10	8	10	3	11	19	20	81
Reclusione	30	37	36	31	42	35	43	254
Arresti domiciliari	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavori di pubblica utilità	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale pene inflitte	40	45	46	34	53	54	63	335

Tabella 4 **Dati annuali delle differenti pene inflitte per art. 544-ter.**

544-ter 'Maltrattamento di animali'	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totali
Solo multa	138	128	130	135	145	125	151	952
Reclusione	22	20	34	31	31	34	33	205
Arresti domiciliari	0	0	0	0	1	0	0	1
Lavori di pubblica utilità	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale pene inflitte	160	148	164	166	177	159	184	1.158

Tabella 5 **Dati annuali delle differenti pene inflitte per art. 544-quater**

544-quater 'Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali'	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totali
Solo multa	0	0	0	0	0	1	0	1
Reclusione	0	1	0	0	1	0	0	2
Arresti domiciliari	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavori di pubblica utilità	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale pene inflitte	0	1	0	0	1	1	0	3

Tabella 6 **Dati annuali delle differenti pene inflitte per art. 544-quinquies.**

544-quinquies 'Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali'	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totali
Solo multa	1	0	0	0	0	0	1	2
Reclusione	0	4	3	2	8	1	2	20
Arresti domiciliari	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavori di pubblica utilità	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale pene inflitte	1	4	3	2	8	1	3	22

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

pene comminate in multa, poco più di 29 pene inflitte in reclusione e solo un caso, in sette anni, di pena inflitta con arresti domiciliari.

Per il reato **544-quater**, spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali (tab. 5), il totale delle pene inflitte corrisponde a **3**, di cui 2 sole pene in reclusione e una sola pena

in multa, in tutti i sette anni. Nessuna pena con arresti domiciliari o con lavori di pubblica utilità.

Per il reato **544-quinquies**, combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali (tab. 6), il totale delle pene inflitte corrisponde a **22**, di cui quasi nel 91% dei casi delle pene con la reclusione e in circa il 9% con la multa. La media annua delle

Tabella 7 Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi ai procedimenti penali sui delitti contro il sentimento per gli animali distinti per Corte d'Appello.

Distretto di Corte d'Appello	Delitti contro il sentimento per gli animali	% sul tot
Napoli	1.003	8,5
Bologna	925	7,8
Milano	920	7,8
Firenze	900	7,6
Torino	884	7,5
Roma	882	7,4
Venezia	866	7,3
Brescia	535	4,5
Palermo	494	4,2
Catania	449	3,8
Trieste	399	3,4
L'Aquila	369	3,1
Genova	330	2,8
Bari	329	2,8
Ancona	311	2,6
Catanzaro	255	2,1
Sassari	241	2,0
Cagliari	238	2,0
Lecce	230	1,9
Perugia	219	1,8
Salerno	195	1,6
Messina	182	1,5
Trento	118	1,0
Bolzano	114	1,0
Reggio Calabria	103	0,9
Potenza	100	0,8
Taranto	98	0,8
Campobasso	95	0,8
Caltanissetta	80	0,7
Totali	11.864	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

pene inflitte in **reclusione** corrisponde a **poco meno di 3**, mentre solo 2 sono state le pene in multa, nessuna pena inflitta con arresti domiciliari o con lavori di pubblica utilità nei sette anni considerati.

Leggendo i dati complessivi, sempre relativi al periodo 2011 – 2017, riportati per **Corte d'Appello** e distinti per ciascun delitto emergono importanti differenze sia nella distribuzione quantitativa che nella proporzione rispetto alla popolazione resi-

Tabella 8 Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi procedimenti penali per art. 544-bis 'Uccisione di animali' distinti per Corte d'Appello.

Distretto di Corte d'Appello	544-bis 'Uccisione di animali'	% sul tot
Firenze	243	8,8
Roma	242	8,8
Bologna	209	7,6
Torino	185	6,7
Venezia	162	5,9
Milano	158	5,7
Brescia	150	5,5
Napoli	125	4,5
Palermo	112	4,1
Trieste	102	3,7
Sassari	95	3,5
Ancona	90	3,3
L'Aquila	90	3,3
Cagliari	88	3,2
Bari	87	3,2
Catania	84	3,1
Lecce	73	2,7
Catanzaro	61	2,2
Genova	61	2,2
Messina	55	2,0
Perugia	49	1,8
Potenza	43	1,6
Reggio Calabria	34	1,2
Salerno	29	1,1
Bolzano	28	1,0
Taranto	27	1,0
Trento	24	0,9
Campobasso	23	0,8
Caltanissetta	19	0,7
Totali	2.748	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

dente con cui tali delitti sono entrati nei radar della giustizia. Partendo dalla **distribuzione quantitativa**, per i 'delitti contro il sentimento degli animali' (tab. 7) troviamo nelle prime posizioni le **Corti d'Appello di Napoli, Bologna e Milano**, mentre risultano meno delitti nelle Corti d'Appello di Taranto, Campobasso e Caltanissetta.

Per la **distribuzione quantitativa**, dei delitti relativi all'art. 544-bis 'Uccisione di animali' (tab. 8)

Tabella 9 **Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi a procedimenti penali per art. 544-ter ‘Maltrattamento di animali’ distinti per Corte d’Appello.**

Distretto di Corte d’Appello	544-ter ‘Maltrattamento di animali’	% sul tot
Napoli	885	9,6
Milano	771	8,3
Bologna	744	8,0
Venezia	716	7,7
Torino	713	7,7
Firenze	698	7,5
Roma	656	7,1
Brescia	388	4,2
Palermo	382	4,1
Catania	357	3,9
L’Aquila	280	3,0
Trieste	278	3,0
Genova	268	2,9
Bari	245	2,6
Ancona	232	2,5
Catanzaro	194	2,1
Perugia	174	1,9
Salerno	165	1,8
Lecce	157	1,7
Cagliari	152	1,6
Sassari	148	1,6
Messina	127	1,4
Trento	102	1,1
Bolzano	89	1,0
Taranto	76	0,8
Campobasso	74	0,8
Reggio Calabria	67	0,7
Caltanissetta	60	0,6
Potenza	58	0,6
Totali	9.256	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

nelle prime posizioni emergono le **Corti d’Appello di Firenze, Roma e Bologna**, mentre si evidenziano meno delitti nelle Corti d’Appello di Trento, Campobasso e Caltanissetta.

Per la **distribuzione quantitativa**, dei delitti relativi all’art. 544-ter ‘Maltrattamento di animali’ (tab. 9) nelle prime posizioni si piazzano le **Corti**

Tab. 10 **Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi a procedimenti penali per art. 544-quater ‘Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali’ distinti per Corte d’Appello.**

Distretto di Corte d’Appello	544-quater ‘Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali’	% sul tot
Catania	7	14,9
Lecce	7	14,9
Napoli	6	12,8
Palermo	5	10,6
Messina	3	6,4
Roma	3	6,4
Bolzano	2	4,3
Catanzaro	2	4,3
Firenze	2	4,3
Torino	2	4,3
Venezia	2	4,3
Bari	1	2,1
Bologna	1	2,1
Caltanissetta	1	2,1
Genova	1	2,1
Reggio Calabria	1	2,1
Taranto	1	2,1
Ancona		
L’Aquila		
Brescia		
Cagliari		
Campobasso		
Milano		
Perugia		
Potenza		
Salerno		
Sassari		
Trento		
Trieste		
Totali	47	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

d’Appello di Napoli, Milano e Bologna, mentre si riscontrano meno delitti nelle Corti d’Appello di Reggio Calabria, Caltanissetta e Potenza.

Sempre per la **distribuzione quantitativa**, dei delitti relativi all’art. 544-quater ‘Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali’ (tab. 10) nelle prime posizioni emergono le **Corti**

Tabella 11 **Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi a procedimenti penali per art. 544-quinquies ‘Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali’ distinti per Corte d’Appello.**

Distretto di Corte d’Appello	544-quinquies ‘Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali’	% sul tot
Catania	21	30,9
Messina	10	14,7
Palermo	9	13,2
Napoli	7	10,3
Lecce	3	4,4
Milano	3	4,4
Bari	2	2,9
Taranto	2	2,9
Torino	2	2,9
Venezia	2	2,9
Bologna	1	1,5
Cagliari	1	1,5
Campobasso	1	1,5
Perugia	1	1,5
Reggio Calabria	1	1,5
Salerno	1	1,5
Sassari	1	1,5
Ancona		
L’Aquila		
Brescia		
Bolzano		
Caltanissetta		
Catanzaro		
Firenze		
Genova		
Potenza		
Roma		
Trento		
Trieste		
Totali	68	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

d’Appello di Catania, Lecce e Napoli, mentre non è emerso alcun delitto in ben 12 Corti d’Appello, Ancona, L’Aquila, Brescia, Cagliari, Campobasso, Milano, Perugia, Potenza, Salerno, Sassari, Trento e Trieste.

Per la **distribuzione quantitativa**, dei delitti relativi all’art. 544-quinquies ‘Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali’ (tab. 11) nelle prime posizioni emergono le **Corti d’Appello**

Tabella 12 **Dati complessivi, nel periodo 2011 – 2017, relativi a procedimenti penali per art. 4 L. 201/2010 ‘Traffico illecito di animali da compagnia’ distinti per Corte d’Appello.**

Distretto di Corte d’Appello	Art. 4 legge 201/2010 ‘Traffico illecito di animali da compagnia’	% sul tot
Trieste	62	25,2
Milano	31	12,6
Bologna	22	8,9
Roma	21	8,5
Torino	18	7,3
Firenze	16	6,5
Venezia	15	6,1
Brescia	10	4,1
Genova	7	2,8
Napoli	7	2,8
Perugia	7	2,8
Catania	6	2,4
Lecce	6	2,4
Bari	3	1,2
Bolzano	2	0,8
Potenza	2	0,8
Reggio Calabria	2	0,8
Salerno	2	0,8
Sassari	2	0,8
Trento	2	0,8
Cagliari	1	0,4
Catanzaro	1	0,4
Messina	1	0,4
Ancona		
L’Aquila		
Campobasso		
Caltanissetta		
Palermo		
Taranto		
Totali	246	100

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

di Catania, Messina e Palermo, mentre non è risultato alcun delitto in ben 12 Corti d’Appello, Ancona, L’Aquila, Brescia, Bolzano, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Genova, Potenza, Roma, Trento e Trieste.

Infine, per la **distribuzione quantitativa**, sempre in riferimento al periodo 2011 -2017, dei delitti relativi all’art. 4 Legge 201/2010 ‘Traffico illecito di animali da compagnia’ (tab. 12) nelle prime posizio-

Tabella 13 **Procedimento penale per delitto contro il sentimento per gli animali perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 -2017 del numero dei Delitti contro il sentimento per gli animali	Un delitto ogni x cittadini
Sassari	614.441	34	17.847
Trieste	1.221.379	57	21.428
Campobasso	312.123	14	22.999
Messina	627.507	26	24.135
L'Aquila	1.326.058	53	25.156
Firenze	3.533.893	129	27.486
Perugia	888.296	31	28.393
Catania	1.866.080	64	29.093
Palermo	2.120.543	71	30.048
Cagliari	1.034.987	34	30.441
Bolzano	514.443	16	31.589
Trento	534.758	17	31.723
Napoli	4.705.655	143	32.841
Bologna	4.417.176	132	33.427
Ancona	1.545.363	44	34.783
Torino	4.532.120	126	35.888
Salerno	1.015.786	28	36.464
Caltanissetta	418.340	11	36.605
Lecce	1.208.306	33	36.775
Reggio Calabria	550.129	15	37.387
Genova	1.775.159	47	37.655
Catanzaro	1.405.750	36	38.589
Venezia	4.892.968	124	39.551
Brescia	3.122.599	76	40.856
Taranto	583.841	14	41.703
Roma	5.693.139	126	45.184
Potenza	661.196	14	46.284
Bari	2.279.817	47	48.507
Milano	6.769.982	131	51.511
Totali	60.171.834	1.695	35.503

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

ni troviamo le **Corti d'Appello di Trieste, Milano e Bologna**, mentre non è risultato alcun delitto in 6 Corti d'Appello, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Caltanissetta, Palermo e Taranto.

Analizzando i dati dei delitti registrati, in media, nelle differenti Corti d'Appello **rispetto alla popolazione media residente** la geografia cambia,

anche significativamente. Partendo dai delitti contro il sentimento per gli animali (tab. 13), nelle prime posizioni troviamo le **Corti d'Appello di Sassari, Trieste e Campobasso**, mentre risultano meno delitti nelle Corti d'Appello di Potenza, Bari e Milano.

In rapporto alla popolazione media residente, dei delitti relativi all'art. 544-bis 'Uccisione di

Tabella 14 **Procedimento penale per delitto di uccisione di animali perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 – 2017 del numero dei delitti 544-bis 'Uccisione di animali'	Un delitto ogni x cittadini
Sassari	614.441	14	45.275
Messina	627.507	8	79.865
Cagliari	1.034.987	13	82.329
Trieste	1.221.379	15	83.820
Campobasso	312.123	3	94.994
Firenze	3.533.893	35	101.799
L'Aquila	1.326.058	13	103.138
Potenza	661.196	6	107.637
Reggio Calabria	550.129	5	113.262
Lecce	1.208.306	10	115.865
Ancona	1.545.363	13	120.195
Perugia	888.296	7	126.899
Bolzano	514.443	4	128.611
Palermo	2.120.543	16	132.534
Brescia	3.122.599	21	145.721
Bologna	4.417.176	30	147.944
Taranto	583.841	4	151.366
Caltanissetta	418.340	3	154.125
Catania	1.866.080	12	155.507
Trento	534.758	3	155.971
Catanzaro	1.405.750	9	161.316
Roma	5.693.139	35	164.678
Torino	4.532.120	26	171.486
Bari	2.279.817	12	183.434
Genova	1.775.159	9	203.707
Venezia	4.892.968	23	211.425
Salerno	1.015.786	4	245.190
Napoli	4.705.655	18	263.517
Milano	6.769.982	23	299.936
Totali	60.171.834	393	153.276

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

animali' (tab. 14) nelle prime posizioni emergono le **Corti d'Appello di Sassari, Messina e Cagliari**, mentre si riscontrano meno delitti nelle Corti d'Appello di Salerno, Napoli e Milano.

In rapporto alla popolazione media residente, dei delitti relativi all'art. 544-ter 'Maltrattamen-

to di animali' (tab. 15) nelle prime posizioni emergono le **Corti d'Appello di Sassari, Campobasso e Trieste**, mentre si contano meno delitti nelle Corti d'Appello di Milano, Bari e Potenza.

In rapporto alla popolazione media residente, dei delitti relativi all'art. 544-quater 'Spettacoli

Tabella 15 **Procedimento penale per delitto di maltrattamento di animali perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 – 2017 del numero dei delitti 544-ter 'Maltrattamento di animali'	Un delitto ogni x cittadini
Sassari	614.441	21	29.061
Campobasso	312.123	11	29.525
Trieste	1.221.379	40	30.754
L'Aquila	1.326.058	40	33.151
Messina	627.507	18	34.587
Firenze	3.533.893	100	35.440
Perugia	888.296	25	35.736
Catania	1.866.080	51	36.590
Trento	534.758	15	36.699
Napoli	4.705.655	126	37.220
Palermo	2.120.543	55	38.858
Bolzano	514.443	13	40.462
Bologna	4.417.176	106	41.559
Salerno	1.015.786	24	43.094
Torino	4.532.120	102	44.495
Genova	1.775.159	38	46.366
Ancona	1.545.363	33	46.627
Cagliari	1.034.987	22	47.664
Venezia	4.892.968	102	47.836
Caltanissetta	418.340	9	48.806
Catanzaro	1.405.750	28	50.723
Taranto	583.841	11	53.775
Lecce	1.208.306	22	53.874
Brescia	3.122.599	55	56.336
Reggio Calabria	550.129	10	57.476
Roma	5.693.139	94	60.750
Milano	6.769.982	110	61.465
Bari	2.279.817	35	65.138
Potenza	661.196	8	79.800
Totali	60.171.834	1.322	45.506

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali' (tab. 16) nelle prime posizioni ci sono le **Corti d'Appello di Lecce, Messina e Bolzano**, mentre non è emerso alcun delitto in ben 12 Corti d'Appello, Ancona, L'Aquila, Brescia, Cagliari, Campobasso, Milano, Perugia, Potenza, Salerno, Sassari, Trento e Trieste.

In rapporto alla popolazione media residente, dei delitti relativi all'art. 544-quinquies 'Com-

battimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali' (tab. 17) nelle prime posizioni si collocano le **Corti d'Appello di Messina, Catania e Palermo**, mentre non è risultato alcun delitto in ben 12 Corti d'Appello, Ancona, L'Aquila, Brescia, Bolzano, Caltanissetta, Catanzaro, Firenze, Genova, Potenza, Roma, Trento e Trieste.

In rapporto alla popolazione media residente, dei delitti relativi all'art. 4 Legge 201/2010

Tabella 16 **Procedimento penale per delitto di spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 – 2017 del numero dei delitti 544-quater 'Spettacoli o manifestazioni che comportino sevizie o strazio per gli animali'	Un delitto ogni x cittadini
Lecce	1.208.306	1,0	1.208.306
Messina	627.507	0,4	1.464.183
Bolzano	514.443	0,3	1.800.551
Catania	1.866.080	1,0	1.866.080
Caltanissetta	418.340	0,1	2.928.380
Palermo	2.120.543	0,7	2.968.760
Reggio Calabria	550.129	0,1	3.850.903
Taranto	583.841	0,1	4.086.887
Catanzaro	1.405.750	0,3	4.920.125
Napoli	4.705.655	0,9	5.489.931
Firenze	3.533.893	0,3	12.368.626
Genova	1.775.159	0,1	12.426.113
Roma	5.693.139	0,4	13.283.991
Torino	4.532.120	0,3	15.862.420
Bari	2.279.817	0,1	15.958.719
Venezia	4.892.968	0,3	17.125.388
Bologna	4.417.176	0,1	30.920.232
Ancona	1.545.363		
L'Aquila	1.326.058		
Brescia	3.122.599		
Cagliari	1.034.987		
Campobasso	312.123		
Milano	6.769.982		
Perugia	888.296		
Potenza	661.196		
Salerno	1.015.786		
Sassari	614.441		
Trento	534.758		
Trieste	1.221.379		
Totali	60.171.834	6,7	8.961.763

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

'Traffico illecito di animali da compagnia' (tab. 18) nelle prime posizioni compaiono le **Corti d'Appello di Trieste, Perugia e Bologna**, mentre non è emerso alcun delitto in 6 Corti d'Appello, Ancona, L'Aquila, Campobasso, Caltanissetta, Palermo e Taranto.

Infine, per ciascuna Corte d'Appello, per il periodo 2011 – 2017, nelle schede indicate (all. 2) è possibile consultare i procedimenti totali relativi ai delitti contro il sentimento per gli animali distinti tra quelli archiviati e quelli per i quali è iniziata l'azione legale. Anche da queste tabelle emergono ulteriori differenze territoriali. ♦

Tabella 17 **Procedimento penale per delitto di combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 – 2017 del numero dei delitti 544-quinquies 'Combattimenti o competizioni, non autorizzate, tra animali'	Un delitto ogni x cittadini
Messina	627.507	1,4	439.255
Catania	1.866.080	3,0	622.027
Palermo	2.120.543	1,3	1.649.311
Taranto	583.841	0,3	2.043.444
Campobasso	312.123	0,1	2.184.861
Lecce	1.208.306	0,4	2.819.381
Reggio Calabria	550.129	0,1	3.850.903
Sassari	614.441	0,1	4.301.087
Napoli	4.705.655	1,0	4.705.655
Perugia	888.296	0,1	6.218.072
Salerno	1.015.786	0,1	7.110.502
Cagliari	1.034.987	0,1	7.244.909
Bari	2.279.817	0,3	7.979.360
Milano	6.769.982	0,4	15.796.625
Torino	4.532.120	0,3	15.862.420
Venezia	4.892.968	0,3	17.125.388
Bologna	4.417.176	0,1	30.920.232
Ancona	1.545.363		
L'Aquila	1.326.058		
Brescia	3.122.599		
Bolzano	514.443		
Caltanissetta	418.340		
Catanzaro	1.405.750		
Firenze	3.533.893		
Genova	1.775.159		
Potenza	661.196		
Roma	5.693.139		
Trento	534.758		
Trieste	1.221.379		
Totali	60.171.834	9,7	6.194.159

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

Tabella 18 **Procedimento penale per delitto di traffico illecito di animali da compagnia perseguito ogni x cittadini residenti per Corte d'Appello, nel periodo 2011 – 2017.**

Distretto di Corte d'Appello	Media popolazione 2011 - 2017	Media annua 2011 – 2017 del numero dei delitti art. 4 legge 201/2010 'Traffico illecito di animali da compagnia'	Un delitto ogni x cittadini
Trieste	1.221.379	8,9	137.898
Perugia	888.296	1,0	888.296
Bologna	4.417.176	3,1	1.405.465
Lecce	1.208.306	0,9	1.409.690
Milano	6.769.982	4,4	1.528.706
Firenze	3.533.893	2,3	1.546.078
Torino	4.532.120	2,6	1.762.491
Genova	1.775.159	1,0	1.775.159
Bolzano	514.443	0,3	1.800.551
Trento	534.758	0,3	1.871.653
Roma	5.693.139	3,0	1.897.713
Reggio Calabria	550.129	0,3	1.925.452
Sassari	614.441	0,3	2.150.544
Catania	1.866.080	0,9	2.177.093
Brescia	3.122.599	1,4	2.185.819
Venezia	4.892.968	2,1	2.283.385
Potenza	661.196	0,3	2.314.186
Salerno	1.015.786	0,3	3.555.251
Messina	627.507	0,1	4.392.549
Napoli	4.705.655	1,0	4.705.655
Bari	2.279.817	0,4	5.319.573
Cagliari	1.034.987	0,1	7.244.909
Catanzaro	1.405.750	0,1	9.840.250
Ancona	1.545.363		
L'Aquila	1.326.058		
Campobasso	312.123		
Caltanissetta	418.340		
Palermo	2.120.543		
Taranto	583.841		
Totali	60.171.834	35,1	1.712.207

Fonte: dati ISTAT, elaborazione Legambiente

8. **Alcune criticità normative da superare**

'Ciò che è inevitabile può essere anche spiritualmente intollerabile. Ciò che può essere giustificabile può essere atroce'

*La famiglia Winshaw
Jonathan Coe*

L'articolo 19-ter delle disposizioni di attuazione e coordinamento del Codice penale rappresenta, sin dalla sua entrata in vigore, uno dei punti più discussi nel rapporto tra tutela penale degli animali e attività economiche, storico-culturali, ludico-ricreative o scientifiche che ne implicano l'uso. Il testo della norma recita: <<Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del Codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del Codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente.>>



Foto Alamy

Una prima lettura di questa disposizione aveva fatto pensare che i comportamenti sanzionati dagli articoli 544-bis e 544-ter del Codice penale (rispettivamente 'uccisione di animali' e maltrattamento di animali') non fossero punibili se compiuti in via diretta nell'ambito di attività come la caccia, l'allevamento, il circo o la sperimentazione scientifica. Tuttavia, la giurisprudenza ha da tempo chiarito che la questione è più complessa di quanto possa apparire. Un primo, importante arresto in materia è arrivato con la sentenza della Corte di cassazione, Sez. III, 6 marzo 2012, n. 11606 (rel. Ramacci). In quella decisione la Corte ha stabilito un principio di diritto cruciale: <<L'art. 19-ter disp. coord. c.p. non esclude in ogni caso l'applicabilità delle disposizioni del Titolo IX bis del Libro Secondo del Codice penale all'attività

circense ed alle altre attività menzionate, ma esclusivamente a quelle svolte nel rispetto delle normative speciali che espressamente le disciplinano.>>

Un anno dopo, la stessa Cassazione (Sez. III, ord. n. 16497/2013, rel. Andreazza), nel noto caso Green Hill, che riguardava l'allevamento di beagle destinati alla sperimentazione, ha ribadito che la tutela penale si applica ognqualvolta si superi anche solo in parte il perimetro della normativa speciale. La Corte ha chiarito che, in tali casi, viene meno la *ratio stessa* dell'articolo 19-ter disp. att. e coord. c.p. e, quindi, tornano pienamente operative le sanzioni previste dal Titolo IX bis del Codice penale. In altre parole, la 'non punibilità' prevista dall'art. 19-ter disp. att. e coord. c.p. opera solo se l'attività è condotta nel pieno rispetto delle leggi speciali che la regolano. Se invece queste regole vengono violate, ad esempio, quando il benessere animale è senza giustificazione compromesso dal mancato rispetto dell'etologia di una particolare specie, allora si ricade nell'ambito del diritto penale, come deve essere <<un ragionevole bilanciamento tra il libero svolgimento di attività regolamentate e la tutela penale degli interessi relativi al rispetto per gli animali>> (v. T. Giacometti, nota alla sentenza cit. in DPC, 12\07\2012). È un principio di equilibrio: il libero esercizio di attività economiche e/o culturali e/o ricreative deve comunque misurarsi con la tutela degli animali quali esseri senzienti, riconoscimento che deriva dall'art. 13 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

In verità, con il passare del tempo, la giurisprudenza di legittimità e di merito ha mostrato una sempre maggior attenzione verso l'applicazione indiscriminata a questa causa di 'non punibilità' e un implicito riconoscimento, dall'altro, delle capacità da parte degli animali di provare sensazioni e vivere esperienze soggettive, sia positive che negative, oltreché di essere in grado di avere coscienza delle proprie ed altrui emozioni. Condizioni che oggi la scienza ritiene solidamente provate per tutti i mammiferi e gli uccelli, nonché per altre specie animali, tra cui i molluschi cefalopodi. Un riconoscimento giuridico che affonda le radici anche nel pensiero filosofico di Pitagora, Platone, Plutarco, San Francesco

d'Assisi e che oggi trova, appunto, un solido fondamento normativo nell'articolo 13 del TFUE e non solo.

In questo scenario, infatti, si è inserita la Legge Costituzionale n. 1 del 2022 che ha modificato i Principi Fondamentali della Costituzione, cioè i pilastri della nostra Carta costituzionale. Per la prima volta dopo 75 anni dalla sua entrata in vigore, il legislatore ha integrato uno dei primi 12 articoli relativi ai principi che stabiliscono i valori sui quali si basa la Repubblica, in particolare l'articolo 9 della Carta, introducendo il seguente comma: <<(la Repubblica) tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme della tutela degli animali.>> Questa radicale modifica avrebbe dovuto indurre il legislatore, da subito, a una verifica puntuale della compatibilità con il nuovo assetto costituzionale di molte norme ordinarie in vigore in materia di animali e del loro benessere, così da assicurare il corretto bilanciamento tra i diversi diritti costituzionali e garantire ragionevolezza e proporzionalità in tutte le fonti legislative che possono esistere solo in armonia con la Carta costituzionale.

In primis, appare necessaria una riflessione: è ancora compatibile, dopo tale riforma, la previsione di una 'non punibilità' per attività che, di fatto, possono implicare e/o implicano gravi sofferenze e/o morte di animali? La risposta è che deve essere rivalutata la portata della causa di 'non punibilità' in molti casi, perché incompatibile con il nuovo dettato costituzionale. A ben vedere il senso dell'avverbio <<anche>> contenuto nell'articolo 9 Cost. fra la garanzia di tutela e l'interesse delle nuove generazioni prevede che a fianco del diritto di queste ultime ve ne sia un altro. Cioè, oltre alla titolarità delle future generazioni a ricevere un ambiente sano, esiste anche il principio di tutela appunto dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali, i quali ricevono il diritto affinché lo Stato si impegni a tenere indenni questi soggetti 'non umani' da violazioni. Ad esempio, da inquinamento per l'ambiente, di mantenimento per gli ecosistemi e di compiuto benessere per gli animali che si traduce, per questi ultimi, nel rispetto della loro biologia, etologia ed ecologia.

La particolarità di tutti questi soggetti ‘non umani’ (ed è il motivo per cui viene espresso il principio di ‘tutela’) è che per essere difesi e preservati hanno necessità di un mediatore che, in loro vece, si attivi per rispettare e far rispettare la loro tutela, con la conseguenza che tutti questi soggetti ‘non umani’ divengono titolari del diritto, la cui tutela è compito precipuo dello Stato. Non a caso, la recente Legge n. 82/2025 ha modificato la rubrica del Titolo IX bis del Libro II del Codice penale, che da <<Delitti contro il sentimento per gli animali>> è oggi divenuto dei <<Delitti contro gli animali>>. Un cambiamento che non può definirsi solo simbolico, ma di corretto e coerente recepimento della modifica costituzionale.

Ora, data questa premessa, è utile proporre una prima analisi delle criticità partendo proprio dalla compatibilità dell’art. 19-ter delle disposizioni di attuazione e coordinamento del Codice penale con l’art. 9 Cost., quando prevede la causa di ‘non punibilità’ per la caccia.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione (L. Cost. 3/2001), la parola ‘caccia’ è stata completamente espunta dall’articolo 117, dove in passato figurava tra le materie di competenza regionale. Oggi, dunque, la caccia, ovvero la cosiddetta attività venatoria, non gode più di alcun riferimento costituzionale. Non può essere qualificata come attività economica, sportiva o culturale: si tratta, in sostanza, di una pratica ludico-ricreativa, del cosiddetto tempo libero, che comporta la soppressione di mammiferi e uccelli selvatici, ossia di esseri senzienti. Difficile comunque giustificare la ‘tutela’ costituzionale degli animali selvatici consentendone l’uccisione per una pratica ludico-ricreativa o meramente consuetudinaria. In questo senso, la concessione dello Stato all’esercizio dell’attività venatoria appare in contrasto, e in modo non bilanciato, tra principi costituzionali e la causa di ‘non punibilità’ prevista dal citato art. 19-ter disp. att. e coord. c.p.

Altra questione centrale riguarda i cosiddetti allevamenti industriali. In questa materia non esiste una legge quadro unitaria, ma una serie di decreti che regolano la protezione minima di singole

specie, come il D. Lgs. 181/2010 per i polli da carne; il D. Lgs. 122/2011 per i suini; il D. Lgs. 126/2011 per i vitelli. Tali normative, pur garantendo alcune tutele, rimangono ancorate a una logica primariamente finalizzata alla massimizzazione del profitto, cosicché si ignorano significativamente le esigenze biologiche, etologiche ed ecologiche degli animali. È pur vero che l’articolo 41 della Costituzione tutela la libertà d’iniziativa economica, ma aggiunge un limite chiaro, essa <<non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana>>.

Costringere una femmina di maiale in una gabbia che le impedisce ogni movimento per ridurre costi e tempi di produzione significa tradire proprio quella ‘dignità’ che la Costituzione difende agli artt. 2 e 3. Non esiste un diritto costituzionale a ‘guadagnare di più’, ma il diritto ad esercitare un’attività economica nel rispetto dei valori fondamentali della Repubblica, tra cui oggi rientra certamente anche la tutela degli animali. Molte delle pratiche presenti negli allevamenti industriali, dunque, risultano in evidente contrasto con il combinato disposto dei nuovi principi dell’articolo 9 e della lettura evolutiva dell’articolo 41.

Queste, seppur molto sinteticamente, le prime e più evidenti criticità dell’art. 19 ter delle disposizioni di attuazione e coordinamento del Codice penale, ma, accanto ad esse, permangono anche quelle relative alle restanti parti concernenti l’attività circense (allorquando utilizzi animali), le manifestazioni storiche e culturali (come palii, quintane, sagre degli osei, feste dei serpari e altri spettacoli ed esibizioni folkloristiche), i giardini zoologici e l’allevamento per la sperimentazione scientifica sugli animali, che andrebbero approfondite e puntualmente verificate, così da registrare il nuovo bilanciamento fra le compatibili cause di ‘non punibilità’ con i novellati principi di tutela degli animali imposti dalla Carta costituzionale. ♦

9. Pensa globalmente, agisci localmente



Legambiente Animal Help

In questa battaglia di civiltà, tutte/i possono contare sul supporto di Legambiente rivolgendosi al Circolo più vicino al proprio territorio che è facile trovare al seguente link

<https://www.legambiente.it/dove-siamo>. Soci, volontari e attivisti di Legambiente possono utilizzare gratuitamente l'app Gaia Observer (www.gaiaobserver.it), disponibile per Android e per iOS e scegliendo la skin Legambiente, che consente di fare, salvare e condividere foto con orario, data e coordinate geografiche. È, inoltre, sempre possibile inviare segnalazioni a Legambiente utilizzando la seguente e-mail sosanimali@legambiente.it.

In tutti i contesti e le situazioni di potenziale maltrattamento e/o uccisione di animali ognuna/o di noi può fare la differenza. È sempre molto importante avere la freddezza e la lucidità di documentare, senza intervenire direttamente, tramite foto e video, orario, data e posizione di ogni evento che desta sospetto. Davvero tutte e tutti possiamo concretamente aiutare, nel luogo dove abitiamo e in vari modi, a tutelare gli animali da violenze e crudeltà, come suggeriscono le sintetiche schede sotto riportate.

SCOPRI COME AGIRE

Animali d'affezione

Sul campo



- ✓ Monitorare online le piattaforme di annunci e i social **dove appaiono offerte di cuccioli e di animali in genere**, con prezzi convenienti e consegne rapide o in luoghi 'neutri'
- ✓ **Raccogliere racconti dai cittadini** che dichiarano di aver 'comprato su internet', 'preso un cucciolo consegnato in strada', ecc.
- ✓ Contribuire a creare una **mappa territoriale delle 'ricorrenze'**, come nomi, zone, pattern di azioni violente contro gli animali d'affezione



In ambito educativo



- ✓ **Informare famiglie, scuole e gruppi locali** sui segnali tipici del traffico di cuccioli e sull'importanza dell'età, del microchip e della documentazione sanitaria nei cuccioli
- ✓ **Promuovere l'importanza dell'adozione responsabile** e, nel caso di cani di razza, dell'acquisto solo presso l'allevatore, dopo aver visitato il canile rifugio o l'allevamento e valutato la gestione del benessere di adulti e cuccioli
- ✓ **Realizzare periodiche campagne di sensibilizzazione** tramite i propri canali social su 'come non alimentare il traffico illegale', ad es. mai acquistare cuccioli per 'salvarli'

In ambito istituzionale / advocacy



- ✓ **Costruire un canale riservato con i medici veterinari privati** per ricevere segnalazioni di cuccioli troppo giovani portati per 'la prima visita', animali senza microchip o con microchip irregolare, ecc.
- ✓ **Segnalare gli annunci sospetti** o le violenze sugli animali d'affezione ai Carabinieri forestali, evitando contatti diretti col venditore
- ✓ **Attivare una rete territoriale dei dog sitter** e delle strutture di pet care (campi di addestramento e di educazione cinofila) con finalità formative e di raccolta informazioni su situazioni sospette



Caccia illegale

Sul campo



- ✓ Raccogliere testimonianze e/o **documentare attività venatorie fuori stagione o in aree protette o con mezzi vietati** (ad es. richiami elettromagnetici)
- ✓ Prestare attenzione e documentare, nei negozi e nei mercati locali, **il commercio di animali selvatici, vivi o morti**, o di uccelli canori (ad es. cardellini, tordi)
- ✓ Prendere nota, durante le escursioni, della **presenza di strumenti, come reti, trappole, lacci e ogni altro oggetto**, anche strano, che possa essere utilizzato per la cattura di animali

In ambito educativo



- ✓ Promuovere la cultura della segnalazione responsabile, soprattutto tra giovani, famiglie e associazioni locali
- ✓ Integrare nei laboratori di educazione ambientale e nei percorsi di educazione civica delle scuole informazioni su fauna, legalità e traffici illeciti
- ✓ Utilizzare storie note per far capire l'impatto etico e ambientale

In ambito istituzionale / advocacy



- ✓ Mantenere dialogo costante e scambio di informazioni con le Procure della Repubblica, le Forze dell'ordine, gli Enti gestori di aree protette, le Amministrazioni locali, la Polizia municipale e i Medici veterinari
- ✓ Organizzare seminari e incontri pubblici per presentare dati, testimonianze raccolte dai volontari e criticità emergenti nel proprio territorio
- ✓ Chiedere alle Forze di polizia **controlli più frequenti in aree sensibili** e nei periodi critici

Uso di esche o bocconi avvelenati



Sul campo



- ✓ Documentare carcasse sospette, **presenza di sostanze o esche anomale (carni, bocconi, liquidi)**, senza mai toccare o annusare le sostanze sospette
- ✓ **Allertare prontamente i Carabinieri forestali** e le Autorità veterinarie (Sindaco e Servizi veterinari dell'Azienda sanitaria territorialmente competenti)
- ✓ **Creare gruppi WhatsApp/Telegram tra residenti** per inviare/ricevere alert tempestivi su avvisi di ritrovamento di sospette esche avvelenate

In ambito educativo



- ✓ **Informare cittadini, escursionisti e studenti** sui pericoli dei veleni, dal rischio per la fauna selvatica, gli animali domestici, fino ai bambini
- ✓ **Illustrare come riconoscere e segnalare** correttamente un sospetto caso di avvelenamento
- ✓ **Utilizzare storie note** per far emergere la dimensione etica e comunitaria della difesa da chi usa esche o bocconi avvelenati

In ambito istituzionale / advocacy



- ✓ Sollecitare Enti gestori di aree protette e Comuni a **promuovere regolari controlli antiveleno**
- ✓ **Divulgare protocolli per la rapida gestione** delle segnalazioni e la messa in sicurezza delle aree coinvolte
- ✓ **Favorire incontri pubblici** contro l'uso dei veleni e a supporto della coesistenza con la fauna

Sfruttamento di cavalli

Sul campo

- ✓ Documentare segnali di maltrattamento su cavalli durante eventi pubblici (ferite, zoppi, rifiuto di entrare in recinti, ecc.)
- ✓ Documentare allenamenti o percorsi con calessini leggeri (sulky) svolti in orari o luoghi non idonei (strade periurbane o secondarie)
- ✓ Documentare nei maneggi la presenza di attrezature improprie, come corde, morsi modificati, fruste rigide, medicinali, utilizzo di metodi coercitivi

In ambito educativo

- ✓ Parlare di benessere animale e rischi dello sfruttamento dei cavalli nelle scuole e nei laboratori di educazione ambientale
- ✓ Spiegare, in collaborazione con medici veterinari comportamentalisti, come riconoscere la violenza fisica ed etologica sugli animali e l'importanza di segnalarla
- ✓ Usare storie note per far comprendere la differenza tra tradizione e violenza normalizzata

In ambito istituzionale / advocacy

- ✓ Chiedere ai Comuni massima attenzione nei casi di eventi tradizionali o sportivi con animali, come controlli veterinari, protocolli di sicurezza
- ✓ Mantenere un dialogo continuo con i Servizi veterinari delle ASL e le Forze dell'ordine
- ✓ Presentare report periodici, con segnalazioni e criticità territoriali raccolte dai volontari

Animali allevati a scopo alimentare

Sul campo



- ✓ Mappare presenza di mercati di animali vivi, allevamenti e macelli nel proprio territorio
- ✓ Documentare l'osservazione dell'uso di strumenti coercitivi (bisturi, spranghe, bastoni elettrici, taser, mezzi meccanici)
- ✓ Raccogliere testimonianze di maltrattamenti e/o uccisioni di animali, osservabili dall'esterno delle strutture, da residenti e frequentatori delle aree dove sono presenti allevamenti e macelli

In ambito educativo



- ✓ Raccontare come riconoscere i segnali di sofferenza negli animali delle differenti specie allevate a scopo alimentare, anche durante il trasporto
- ✓ Usare storie note per aprire spazi di riflessione su etica, empatia e responsabilità collettiva
- ✓ Organizzare corsi su una sana alimentazione tradizionale e regionale, anche con piatti innovativi, prevalentemente a base vegetale, per ridurre impatto su animali, ambiente e clima

In ambito istituzionale / advocacy



- ✓ Sollecitare controlli regolari negli allevamenti, nei macelli, nei centri di raccolta bestiame e durante i trasporti di animali vivi che attraversano il proprio territorio
- ✓ Collaborare con Comuni, Scuole, Università, Ospedali, Residenze Sanitarie Assistenziali, Strutture religiose che offrono il servizio mensa per promuovere menu basati su un'alimentazione sana prevalentemente vegetale
- ✓ Presentare dossier con segnalazioni, fotografie e testimonianze raccolte dai volontari

10. Le proposte di Legambiente



L'effettiva tutela degli animali costituisce un ambito multilivello di rilevanza costituzionale, sociale, sanitaria e ambientale. Le acquisizioni scientifiche sulla senzietà animale e le evidenze empiriche che documentano relazioni tra maltrattamento di animali, violenza interpersonale e fenomeni devianti indicano come questa tutela non possa essere un elemento marginale delle politiche pubbliche, ma debba essere integrata nei sistemi di prevenzione, giustizia e educazione.

La prevenzione culturale e educativa riveste un ruolo fondamentale. L'ISTAT rileva che circa il 15,2% dei giovani tra i 15 e i 29 anni in Italia non studia né lavora (categoria dei cosiddetti NEET) e rappresenta uno dei tassi più alti in Europa, con punte superiori al 20% al sud Italia, sintomo di vulnerabilità sociale e rischio di esclusione relazionale e occupazionale che potenzia la fragilità educativa nelle nuove generazioni. Parallelamente, quasi il 27% dei minori risulta a rischio di povertà o esclusione sociale, con livelli significativamente più alti nelle regioni meridionali. Questi indicatori, se incrociati con le evidenze di devianza giovanile,

indicano la necessità di strategie preventive maggiormente strutturate.

Una proposta concreta, attuabile su base pluriennale, consiste nell'inserire nei programmi di intervento educativo e sociale l'obiettivo mirato a raggiungere, entro cinque anni, almeno il 10% della popolazione giovanile in situazione di vulnerabilità educativa e sociale con percorsi specifici dedicati alla relazione con gli animali, allo sviluppo di competenze empatiche e alla prevenzione della violenza nelle relazioni. Tali percorsi dovrebbero essere integrati in programmi scolastici ed extra-scolastici attraverso la collaborazione tra istituzioni scolastiche, servizi sociali, terzo settore e altri enti pubblici, garantendo una progressiva estensione delle attività finanziate dai fondi ordinari per l'educazione e le politiche giovanili.

L'evoluzione costituzionale degli articoli 9 e 41 richiede un coerente adeguamento della normativa ordinaria e delle procedure amministrative affinché i principi costituzionali divengano attuativi nella vita sociale. Nel corso dell'analisi dei procedi-



menti penali presi in esame, sono emerse criticità specifiche che oggi minano l'efficacia delle tutele: tra queste spicca l'applicazione dell'articolo 19-ter delle disposizioni di attuazione e coordinamento del codice di procedura penale, la cui portata esclude in alcuni casi la punibilità di condotte palesemente lesive senza un bilanciamento adeguato con l'interesse alla protezione degli animali; analogamente, l'ampio ricorso alla prescrizione processuale e all'istituto della particolare tenuità del fatto contribuisce a terminare processi senza una valutazione piena delle responsabilità, riducendo di fatto l'effetto dissuasivo e repressivo delle norme a tutela degli animali. Una revisione di questi istituti, coerente con il sistema delle garanzie e delle esigenze di deflazione del carico giudiziario, è necessario per rafforzare la funzione preventiva del diritto penale e rendere più efficaci i percorsi di giudizio.

Sul piano della tutela penale degli animali selvatici, l'attuale contesto normativo richiede l'introduzione di fattispecie autonome per il bracconaggio, la pesca di frodo e il traffico di specie protette. Tali fattispecie favorirebbero un quadro

penale più coerente con le aspettative di tutela sociale, consentendo altresì un utilizzo più appropriato di strumenti investigativi adeguati alla complessità delle condotte. L'introduzione di specifici delitti nel Codice penale, accompagnati da aggravanti nei casi di violenza, finalità di lucro, reiterazione o coinvolgimento di organizzazioni criminali, consentirebbe di prevenire e colpire in modo più efficace fenomeni che oggi risultano sottostimati e frammentati sul piano repressivo. La possibilità di ricorrere a intercettazioni ambientali e ad attività sotto copertura, già previste per altre forme di criminalità, appare coerente con la gravità e la complessità di tali condotte.

Per quanto riguarda la tutela degli animali cosiddetti da reddito, il rafforzamento passa attraverso una progressiva elevazione degli standard di benessere, in linea con le evidenze scientifiche e con gli orientamenti europei. Il superamento dell'uso delle gabbie per tutte le specie allevate, accompagnato da controlli più efficaci sulle condizioni di allevamento, trasporto e macellazione, richiede una programmazione graduale e il ricorso a strumenti di incentivazione economica. In tale

prospettiva, appare essenziale che le politiche di sostegno alla transizione siano certe e calibrate in modo da garantire la sostenibilità economica delle aziende, evitando distorsioni competitive e ricadute sociali negative.

Per la tutela degli animali d'affezione, così come per le altre 'categorie' animali, non si può prescindere da un adeguamento delle competenze e delle strutture sanitarie pubbliche. I dati disponibili sull'assetto della sanità pubblica veterinaria mostrano che, secondo l'ultimo annuario statistico del Servizio sanitario nazionale, il personale veterinario dipendente è limitato a poche migliaia di unità (circa 4.400-4.500 veterinari nel SSN), tendenza in lieve diminuzione negli anni recenti, pur in assenza di dati ufficiali aggiornati con precisione annuale. Una programmazione in grado di elevare gradualmente il numero di veterinari pubblici sino a raggiungere almeno 10.000 unità entro il 2035, con un progressivo inserimento in servizio attraverso concorsi e piani di reclutamento mirati, risponde tanto a esigenze di servizio sanitario pubblico quanto a quelle di tutela degli animali e prevenzione del randagismo, integrando competenze nelle aziende sanitarie locali, nei dipartimenti di prevenzione e negli istituti zooprofilattici sperimentali, in coerenza con le funzioni attribuite al Ministero della Salute. Parallelamente, la realizzazione di una rete di circa mille strutture veterinarie pubbliche (canili e gattili sanitari, ospedali veterinari pubblici) distribuite in modo equilibrato sul territorio nazionale rappresenta un obiettivo pragmaticamente raggiungibile nel medio periodo e coerente con il coinvolgimento di Regioni e enti locali nella gestione di infrastrutture e servizi sanitari, garantendo anche la disponibilità di luoghi

adeguati per le prime cure degli animali oggetto di sequestro e confisca.

Il rafforzamento dell'apparato pubblico necessita di strumenti di governance e monitoraggio. Risulta essenziale prevedere l'istituzione, presso il Ministero della Salute, di un 'Osservatorio nazionale sui delitti contro gli animali', allo scopo di monitorare i dati, individuare le criticità e orientare le politiche pubbliche accompagnato dall'istituzione,

Il ruolo del medico veterinario, è centrale per la garanzia dell'effettiva tutela della salute e del benessere degli animali, tanto selvatici quanto domestici.



con adeguata copertura finanziaria, di un 'Fondo nazionale per la tutela degli animali', allocato presso il Ministero della Salute, in grado di garantire le cure veterinarie degli animali oggetto di sequestri e confische, nonché di quelli ospedalizzati presso i centri di recupero per la fauna selvatica, e rappresenta una soluzione sostenibile se integrata alle procedure di bilancio annuale e pluriennale della

PA, con la possibilità di utilizzo di risorse europee dedicate a salute, ambiente e coesione sociale. Allo stesso modo, è importante prevedere una relazione annuale al Parlamento da parte del Ministro della Giustizia sui reati contro gli animali, contenente dati sui procedimenti, sequestri, confische ed esiti giudiziari, per contribuire a rafforzare il monitoraggio pubblico, consentendo una valutazione basata su evidenze dell'attuazione delle tutele costituzionali e legislative.

Le proposte di Legambiente trovano il loro fondamento non in una prospettiva settoriale o emergenziale, ma nel mutato quadro costituzionale che assegna alla tutela degli animali un rango di principio fondamentale dell'ordinamento. La riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione ha infatti introdotto un vincolo positivo per il legislatore e per l'amministrazione, imponendo che la protezione degli animali non sia affidata a interventi episodici o discrezionali, ma integrata stabilmente nelle politiche pubbliche, nell'attività normativa e nell'azione amministrativa. In tale prospettiva, il rafforzamento delle misure di prevenzione culturale, l'adeguamento del diritto penale e processuale, il potenziamento della sanità pubblica veterinaria e l'istituzione di strumenti di monitoraggio e rendicontazione non costituiscono un ampliamento improprio dell'intervento pubblico, bensì l'attuazione necessaria di un obbligo costituzionale. L'effettività della tutela degli animali rappresenta, infatti, uno dei criteri attraverso i quali valutare la coerenza dell'ordinamento con i principi fondamentali e la capacità della Repubblica di garantire il rispetto degli esseri senzienti, dell'ambiente e della dignità delle relazioni sociali.

Il quadro che emerge dall'analisi dei procedimenti penali e dalle storie riportate nel presente report evidenzia come, in assenza di un adeguato allineamento tra principi costituzionali, norme ordinarie e prassi applicative, la tutela degli animali rischi di rimanere grandemente e inconstituzionalmente disattesa. Oggi, invece, l'Italia ha l'occasione e il dovere di rendere un principio costituzionale un diritto reale e garantito. ◆

Sintesi delle proposte di Legambiente

- 1 Prevenzione culturale ed educativa**, inserimento nei programmi scolastici ed extrascolastici di percorsi dedicati alla relazione con gli animali e alla prevenzione della violenza.
- 2 Adeguamento normativo e revisione istituti, revisione dell'articolo 19-ter** e degli istituti di prescrizione e particolare tenuità del fatto, che oggi riducono l'effetto dissuasivo delle norme.
- 3 Tutela penale e fauna selvatica**, introduzione nel Codice penale di delitti autonomi per il bracconaggio, la pesca di frodo e il traffico di specie protette, accompagnati da aggravanti nei casi di violenza, lucro, reiterazione e contrasto criminalità organizzata.
- 4 Benessere degli animali da reddito**, superamento dell'uso delle gabbie per tutte le specie allevate, insieme a controlli più rigorosi sulle condizioni di allevamento, trasporto e macellazione.
- 5 Tutela degli animali d'affezione e potenziamento della sanità veterinaria pubblica**, rafforzare la sanità pubblica veterinaria, aumentando il personale da 4.500 a 10.000 unità entro il 2035, creando una rete di circa mille strutture veterinarie pubbliche (oggi sono circa 500), tra canili, gattili e ospedali veterinari, distribuite sul territorio nazionale.
- 6 Strumenti di governance e monitoraggio**, istituzione di un 'Osservatorio nazionale sui delitti contro gli animali' presso il Ministero della Salute, creazione di un 'Fondo nazionale per la tutela degli animali' destinato alle cure veterinarie, programmazione di una relazione annuale del Ministro della Giustizia al Parlamento sui reati contro gli animali.



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente. Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'associazione ambientalista più diffusa in Italia, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it